



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Periodico Quadrimestrale dell'A.N.A. - Sezione di Marostica
Direzione e Redazione: Via Carmini, 7 - Marostica
www.anamarostica.it - e-mail: marostica@ana.it

CAMBIO ALLA GUIDA DELLA SEZIONE DI MAROSTICA



• I saluti dei Presidenti
• Le rubriche ...

a pag. 2
a pag. 14



IL CONGEDO DEL PRESIDENTE

8 marzo 2026

Desidero condividere con voi questo pensiero: ho scelto di non ricandidarmi per una serie di problemi personali - decisione sofferta ma necessaria. L'incarico che ho svolto in qualità di Presidente della nostra Sezione per sei anni, mi ha dato grandi soddisfazioni. Non sempre è stato facile; i problemi che si incontrano lungo il percorso a volte sono semplici, altre volte un po' impegnativi, ma ho avuto la grande fortuna di avere un gruppo di Alpini della Sezione molto disponibili e collaborativi, pronti ad accogliere le mie proposte dimostrando il vero spirito alpino necessario. Questo ricordo rimarrà indelebile nei miei pensieri.

Il mio percorso è iniziato come capogruppo nel mio paese (1983), poi consigliere in Sezione, vice presidente, vice presidente vicario, sino alla presidenza nel giugno 2020.

Fra i risultati ottenuti ricordo questi in particolare...

1. Il rinnovo con tinteggiatura della facciata della nostra Sede
2. La sistemazione del rifugio Cecchin all'interno ed all'esterno
3. La riattivazione del progetto per il nuovo rifugio Cecchin, con il coinvolgimento del presidente nazionale Sebastiano Favero, dei due rappresentanti di Asiago ed Enego, il presidente di Asiago Enzo Biasia, il Presidente Onorario Fabio Volpato, con il supporto della consulenza da parte dell'Ingegnere Maurizio Fantin.
4. L'organizzazione e realizzazione del nostro 100° nel settembre 2023.
5. L'iniziativa servizio di "Trasporto Solidale", con dei volontari sempre pronti a dire SI.
6. L'assegnazione alla nostra Sezione del Raduno del 3° raggruppamento, che avrà luogo nella terza domenica di giugno 2028.

Oltre ad altre numerose importanti attività e risultati che non sto qui ad elencare.

Voglio ringraziare tutti gli Alpini della Sezione, assicurando la mia collaborazione quando ci sarà necessità.

Ringrazio anche i Presidenti delle quattro Sezioni vicentine per la collaborazione ed il sostegno sempre avuti, condividendo l'amicizia ed i "valori alpini".

FORTUNATO PIGATO
Presidente ed Artigliere Alpino

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

8 marzo 2026

Carissimi Alpini e Carissimi Amici,

Desidero ringraziare tutti i presenti per la fiducia che mi avete dimostrato in maniera così decisa!

È per me un onore molto forte assumere questo ruolo di Presidente che i miei predecessori hanno portato avanti così bene.

Ed è un onere altrettanto importante dirigere la Sezione di Marostica. Durante questo mandato dovremo gestire molte attività ed eventi, due su tutti:

- L'Ortigara, con il suo nuovo rifugio, di cui speriamo di riuscire a porre la prima pietra;
- L'Adunata del III RGPT del 2028, evento molto importante a livello di raggruppamento.

Quando ero un giovane Alpino di leva mi hanno insegnato che "gli Alpini sono sempre volontari". Quindi sono sicuro che saranno moltissimi quelli che aiuteranno me ed il Consiglio Direttivo Sezionale a portare a termine con successo tutti gli impegni.

Un sincero ringraziamento a tutti gli uscenti: al Past Presidente Fortunato Pigato per quanto ha fatto, nonostante qualche problema di salute, al Past Vice Presidente Vicario Alessandro Maroso, al Past Vice Presidente Simone Mattesco e al Consigliere e Tesoriere Leopoldo Franco Crestani, amici con cui ho avuto il privilegio di collaborare in questi anni, e a cui ricordo che mi permetterò di chiedere nuovamente e a breve il loro aiuto.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini!

STEFANO BONOTTO
Presidente Sezione A.N.A. Marostica



ASSEMBLEA DEI DELEGATI



Domenica 08 MARZO 2026, presso Sala "Coop. Marostica" di Via Montello, presenti 73 delegati sui 74 aventi diritto, il Consigliere Nazionale Mario Baggio, il Revisore dei Conti supplente Massimo Pavan, 3 Presidenti delle Sezioni Vicentine "Monte Ortigara" di Asiago, "Monte Pasubio" di Vicenza e "Valdagno" ed il Vicepresidente della "Monte Grappa" di Bassano del Grappa, il decano ed Alpino di lungo corso Vittorio Brunello, il colonnello Maurizio Greselin, i 5 Sindaci del territorio, si è celebrata l'annuale Assemblée Ordinaria della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini presieduta dal Presidente Onorario e Segretario del III Raggruppamento (chiamato comunemente "Triveneto") Fabio Volpato.



I 73 delegati erano convenuti in rappresentanza dei 1.506 alpini iscritti nei 18 Gruppi sparsi sul territorio dei comuni di Marostica, Lusiana-Conco, Colceresa, Pianezze e Schiavon, eletti dai loro Gruppi sulla base ad un rapporto di un delegato ogni venti Soci o frazione superiore a dieci.

Nonostante l'ordinarietà, con i consueti normali passaggi Istituzionali di solito previsti (Relazione Morale del Presidente, approvazione dei Bilanci Consuntivo e Preventivo e rinnovo parziale del Consiglio Direttivo Sezionale di un terzo dei suoi componenti (6 su 18) mediante un ricambio automatico dei suoi dirigenti che avessero esaurito il limite massimo dei mandati a loro disposizione) l'Assemblée in realtà prevedeva, nonostante non fossero ancora esauriti i 3 mandati triennali a sua disposizione e nonostante un curriculum di tutto rispetto, il cambio di Presidenza, causa l'inaspettato annuncio del Presidente in carica Fortunato Pigato di ritirare la propria candidatura per motivi di salute, decisione sofferta già annunciata ai suoi collaboratori nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo Sezionale.

Un altro parziale strappo alla regola veniva dal fatto che i Consiglieri Sezionali da rinnovare questo turno non erano 6 ma 8 su 18, causa le dimissioni anticipate di due Consiglieri in carica: uno per decisione personale, l'altro, Stefano Bonotto iscritto al Gruppo di Molvena, per essere proprio quello che svestiva il ruolo di Consigliere in carica per candidarsi a quello di Presidente Sezionale.

Tra i momenti salienti della giornata segnalerei innanzitutto quello in cui si sono ricordati i 30 Soci alpini "andati avanti" nell'ultimo anno, seguito dalla Relazione Morale del Presidente integrata da quelle dei referenti le Commissioni o Gruppi di lavoro interni.

La Relazione Morale: le presenze del Vessillo Sezionale

Fortunato Pigato nella sua relazione ha ripercorso le presenze del Vessillo Sezionale alle cerimonie più significative (tra le quali: l'Adunata Nazionale a Biella, Il Raduno del III Raggruppamento a Conegliano, i Pellegrinaggi nei vari luoghi significativi della Grande Guerra tra i quali il Monte Ortigara, il Monte Grappa ed il Monte Pasubio, la partecipazione alla cerimonia sul Monte Gruenten in Baviera per ricordare i caduti in montagna, quella al Lago KRN/Lago Nero in Slovenia per ricordare la fine del primo conflitto mondiale), la commemorazione dei Quattro Martiri a Marostica e la giornata del ricordo alla foiba di Basovizza.

La Relazione Morale: le attività sociali

La Sezione nello scorso anno si è impegnata su vari fronti: la partecipazione al premio "Aralpice Cuman Pertile" con una propria borsa di Studio; il "Trasporto Solidale" mediante il quale – in convenzione con i Comuni di Marostica, Pianezze, Colceresa e Schiavon – la Sezione tramite propri volontari e con un proprio mezzo adeguato allo scopo, fornisce il trasporto alle persone anziane o fragili, dalla loro abitazione ai vari luoghi in cui si devono recare per esigenze di tipo socio-sanitario. Il Servizio nell'ultimo anno ha effettuato 445 interventi impegnando 630 ore di personale volontario su oltre 10.000 chilometri percorsi.

L'azione sociale si sviluppa inoltre mediante varie opere di



ASSEMBLEA DEI DELEGATI

volontariato o iniziative dirette da parte dei propri 18 Gruppi, tutte raggruppate in ogni anno in un apposito libro denominato "Libro Verde della Solidarietà": nel 2025 in particolare i volontari hanno impegnato oltre 8.000 ore di lavoro volontario a favore di Enti e soggetti delle loro comunità, erogando 15.000 € circa di contributi alle loro Parrocchie e ad Enti benefici.

Relazione Morale – Rifugio "G. Cecchin" ed aree limitrofe.

Nel periodo estivo, intercorrente tra gli inizi di giugno e la fine di settembre alcuni Gruppi della Sezione (nonché il Coro ANA Marostica) si avvicendano nei turni di custodia al Rifugio limitrofo alla chiesetta del Lozze e di assistenza ai volontari che da alcune Sezioni e Gruppi dell'Italia Settentrionale accorrono per dare una mano nei lavori di manutenzione e recupero di quei luoghi diventati sacri in quanto teatri dell'immane e fraterna carneficina avvenuta durante il primo conflitto mondiale. La presenza delle penne nere viene apprezzata anche come punto di appoggio e temporanea assistenza ai turisti che si recano per visitare quei luoghi.

Da numerosi anni si parla della costruzione di un nuovo rifugio, nei pressi di quello attuale, troppo angusto per dare adeguata assistenza ai volontari e/o offrire momentaneo ricovero a coloro di passaggio che si trovassero in situazione di difficoltà. L'Assemblea ogni anno che passa sente parlare di piccoli progressi, sempre in fiduciosa attesa del tanto agognato taglio del traguardo da parte delle carte impegnate nelle operazioni di slalom tra i vari Enti preposti a rilasciare l'autorizzazione finale per il via ai lavori. Nonostante l'impegno indubbiamente profuso dal nostro Presidente Fortunato Pigato che qualche piccola spinta ha pur contribuito a dare all'iter della pratica, dovremo attendere ancora, sempre nella speranza che la prossima volta sia quella buona.

Relazione Morale – Mezzi di comunicazione e divulgazione.

Il fiore all'occhiello della Sezione è da oltre 50 anni rappresentato dal suo periodico "Dai Fidi Tetti", diretto dal



Relazione dell'architetto Fantin Maurizio sullo stato della pratica per la realizzazione del nuovo rifugio.

nostro Giuseppe Primon a sua volta assistito da un collaudato Comitato di Redazione nonché dal prezioso contributo dello storico Paolo Volpato.

Come dice il Direttore, il nostro amato periodico ha assunto la veste grafica tradizionale, dove torna a spiccare la cornice del bello ed intenso colore verde degli alpini. Dal punto di vista contenutistico, applicandoci con dedizione ed impegno e grazie al nostro infaticabile ed esperto storico Paolo Volpato, possiamo proporre ai lettori nuove rubriche di approfondimento, sempre più attinenti alla realtà alpina, precise e preziose icone di grande livello storico-culturale. Alla fine i nostri sforzi e sacrifici troveranno soddisfazione se si raggiungerà l'obiettivo di trovare il consenso e l'approvazione dei lettori, anche in questa nuova fase dinamica.

Mentre piano piano sta migliorando anche la parte tecnologica tramite lo sviluppo ed aggiornamento continuo del sito internet curato dal Presidente Onorario Giovanni Sbalchiero, così pure la biblioteca sezionale, inserita nel circuito ANA Nazionale, che presenta un patrimonio invidiabile di volumi storici a disposizione di quanti volessero accedervi tramite prestiti temporanei gratuiti.

Relazione Morale – Il Gruppo di Protezione Civile.

La nostra Protezione Civile, da qualche anno inquadrata nell'organico P.C. A.N.A., coordinata dal Socio Ernesto Rubbo e coadiuvato dalla segreteria Mariangela Bonato, conta attualmente 20 componenti, 8 dei quali sono a disposizione 24 ore in collaborazione con il Gruppo di Protezione Civile del Comune di Marostica per fronteggiare eventuali episodi di emergenza.

Nel 2025 i volontari hanno effettuato alcuni interventi, in particolare:

partecipando come supporto tecnico alla manifestazione podistica denominata "Gran Tour del Beato", all'Adunata Nazionale Alpini, alla cerimonia del 60° anniversario del Gruppo Alpini "Covalo" di Valli di Sopra, come supporto tecnico e di sicurezza nella manifestazione "Festa degli Gnocchi" a Santa Caterina di Lusiana.

Il 21 settembre 2025 hanno prestato servizio in occasione della manifestazione tenutasi a Pianezze per il centenario del Gruppo Alpini di Pianezze.

Successivamente hanno prestato servizio di sicurezza stradale per lo svolgimento dello Shakedown – Rally Città di Bassano e poco dopo hanno partecipato alla manifestazione "Pomo e Pero" nel Comune di Lusiana-Conco, garantendo la sicurezza e l'incolumità del pubblico presente.

Nel mese di novembre in collaborazione con gli Alpini delle varie sezioni, è stata effettuata la raccolta di generi alimentari per il Banco Alimentare ed in collaborazione con la Protezione Civile Comunale per la manifestazione dei Mercatini di Natale.

Il 10 dicembre ancora hanno prestato servizio di supporto tecnico e di sicurezza per la manifestazione scolastica per la pace. Nel mese di dicembre il Gruppo ha iniziato a definire il

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

nuovo piano di lavoro per l'anno successivo.

Il Coordinatore ritiene sia evidente a tutti che la sicurezza del nostro territorio poggia su una rete di professionalità e competenze, di passione e di impegno rigoroso, capace di esprimersi ai massimi livelli sia nelle situazioni di emergenza sia nelle attività ordinarie. La fiducia che oggi la popolazione ripone nella Protezione Civile ANA e negli Alpini è il risultato di un lavoro costante, fondato sull'organizzazione, sul coordinamento e sul raccordo efficace di tutte le risorse in campo.

Relazione Morale – Il Coro ANA.

Il canto è un fondamentale veicolo di trasmissione dei valori e della storia alpina, per cui la Sezione è orgogliosa di annoverare un coro A.N.A. diretto dal maestro Mariano Zarpellon che ci rappresenti magistralmente sia in ambito nazionale che all'estero.

Nel 2025 le loro rappresentazioni sono iniziate a Marsan sul tema "a memoria degli alpini e dell'olocausto" per proseguire a Solagna sul tema "dove la Brenta incontra il ponte", a Tezze sul Brenta durante il raduno della Sezione "Montegrappa", a Marostica con il "Natale degli alpini" per terminare a Fontaniva con il concerto di fine anno. Il nostro coro si è preoccupato anche di donare un momento felice agli anziani ospiti dell'ISACC e della Residenza "Villa Serena" a Bassano del Grappa.

Il Presidente del coro e Vice Presidente Vicario Sezionale, Alessandro Maroso, nell'esprimere soddisfazione per quanto fin qui compiuto, tiene a sottolineare la valenza sociale ed aggregativa del coro stesso e la responsabilità dei coristi che ne consegue.

La Relazione Morale del Presidente termina gettando uno sguardo sul futuro sia associativo, dove uno spiraglio di luce rispetto al calo degli iscritti dovuto alla loro età anagrafica è rappresentato dai campi scuola che offrono risultati sempre più soddisfacenti e la chiude chiamando a raccolta le nostre forze per onorare al meglio l'impegno non da poco che ci attende nel 2028 con l'assegnazione del Raduno del III Raggruppamento alla nostra città di Marostica.



Il tesoriere Leopoldo Crestani

La giornata prosegue con l'approvazione all'unanimità della parte finanziaria: il Bilancio Consuntivo 2025 - accompagnato dalle Relazioni del Tesoriere Leopoldo Crestani e del collegio dei Revisori - risulta impostato in modo trasparente ed oculato. Il Direttivo si è mosso in modo molto prudente seguendo la politica della formichina e mettendo al riparo una piccola scorta che diventerà necessario ritrovare quando nel 2028 verrà il momento di affrontare, oltre agli onori, anche gli oneri che ci attenderanno per ospitare il Raduno del III Raggruppamento.

L'Assemblea prosegue con l'intervento degli ospiti:

Il Sindaco di Marostica Matteo Mozzo, che sottolinea il contributo della Sezione e dei Gruppi alle amministrazioni locali operando in sinergia con esse, con un plauso al Presidente Sezionale ed al Preside Poletto per aver potuto portare quest'anno alcune scolaresche a Basovizza. Auspica ma ne è sicuro che le Amministrazioni saranno a fianco della Sezione in occasione del Raduno del III Raggruppamento nel 2028.

Seguono gli interventi delle altre quattro Sezioni del Vicentino: Enzo Biasia per la "Monte Ortigara" che sottolinea la solidità del rapporto che lo ha sempre unito con la Sezione di Marostica ed il suo Presidente Fortunato Pigato; di Attilio Dalla Valle in rappresentanza del Presidente della Sezione "Monte Grappa" che in veste di rappresentante delle attività sportive del III Raggruppamento auspica una maggiore partecipazione della Sezione di Marostica alle varie gare; di Enrico Crocco, Presidente della Sezione di Valdarno che sottolinea la correttezza del Presidente Fortunato Pigato che ha saputo interpretare con lo spirito giusto il suo ruolo, sempre rispettando i ruoli istituzionali dell'A.N.A.; di Lino Marchiori, presidente della "Monte Pasubio" che sottolinea l'intesa esistente con il Presidente della Sezione di Marostica e tra tutte le Sezioni Vicentine che rappresentano con i loro 33.000 Soci la Provincia più alpina d'Italia, unità di intenti che ha portato ad ottimi risultati: l'Adunata Nazionale a Vicenza, i Raduni del III Raggruppamento ad Asiago e quello che verrà a Marostica nel 2028.

Il Dottor Massimo Pavan, Revisore Supplente del Collegio A.N.A. Nazionale interviene introducendo le novità normative,



Dottor Massimo Pavan, Revisore Supplente del Collegio A.N.A. Nazionale



ASSEMBLEA DEI DELEGATI



L'intervento del prof. Vittorio Brunello

già in vigore dal primo gennaio 2026 che impatteranno sensibilmente sull'operatività delle Sezioni soprattutto in ambito fiscale con un maggior carico di oneri amministrativi.

Come di consueto viene dato spazio alle perle di saggezza ed ai preziosi insegnamenti, il richiamo alla memoria del prof. Vittorio Brunello che non si stanca di indicare la strada da percorrere, quella dei "figli di nessuno", quella che ci dice di dare senza chiedere nulla in cambio, al colonnello Maurizio Greselin che ci ricorda la sua figura di discendente di alcuni fondatori della nostra Sezione a Malga Sorgazza.



L'intervento del colonnello Maurizio Greselin

Un rapido intervento viene concesso alla Senatrice Mara Bizzotto che ci ha ricordato il suo impegno per giungere alla riapertura del Tempio Ossario di Bassano del Grappa.

Il Presidente dell'Assemblea, annunciando che pure lui a breve terminerà il mandato di Segretario del III Raggruppamento interviene ripercorrendo il percorso di Presidenza di Fortunato Pigato, iniziato attraversando il periodo "covid" con i servizi di assistenza alla popolazione per proseguire piano piano con le timide riaperture e la ripresa piena della normalità con l'istituzione del Servizio di Trasporto Solidale, la celebrazione del Centenario della sezione. Ripercorre anche alcune tappe del III Raggruppamento che piano piano ha allargato le proprie competenze con l'introduzione del Gruppo di Protezione Civile,



Il vice presidente della Sez. "Monte Grappa" Attilio Dalla Valle

del Centro Studi, ragguagliando su alcune novità che hanno portato a calendarizzare più adeguatamente le attività in capo a quello che comunemente chiamiamo "il Triveneto" aggiungendo che a breve entrerà a farvi parte una quinta Sezione, la Danubiana.

Chiude gli interventi delle autorità il Consigliere Nazionale Mario Baggio, portando i saluti del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che già ci invita a quello che sarà il suo ultimo incarico da capogruppo di Rosà ovvero il Raduno Sezionale della "Montegrappa" il prossimo mese di aprile. Mario sottolinea gli ottimi risultati del progetto "Campi Scuola" che per il 2026 si prevede di incrementare con l'obiettivo di avere la presenza di 10/15 campi con 50 ragazzi ciascuno, comunicando che già alcuni ragazzi frequentatori dei campi scuola si sono portati all'Aquila per esprimere il giuramento. Anticipa un suo prossimo incarico Nazionale che potrebbe portarlo a collaborare attivamente al Raduno 2028 a Marostica. Soddisfazione in ambito nazionale ANA pure per la presenza e l'impegno dei 1.500 Alpini alle Olimpiadi invernali, un grande risultato raggiunto e fortemente voluto dal Presidente Nazionale A.N.A. Termina il suo intervento indicando come l'Associazione debba avere un'unica linea, dai Gruppi fino alle Sezioni più grosse: essere una grande famiglia alpina trasmittitrice di valori, coerente sempre ed in qualsiasi contesto.



Mario Baggio, Consigliere nazionale di riferimento delle sezioni di Marostica, Bassano, Asiago

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Parte elettiva:

L'Assemblea ha eletto i Soci Fabris Davide e Mabilia Orlando a rappresentare la Sezione, con il Presidente Sezionale, nella prossima Assemblea Nazionale a Milano.

Mentre per il Consiglio Sezionale risultano eletti i Soci: Fabris Davide, Meneghini Daniele, Rossi Claudio, Chemello Paolo, Crestan Marco, Galvan Francesco, Mabilia Orlando e Rubbo Domenico Ernestino.

L'Assemblea elegge a suo 10° Presidente Sezionale il Socio Stefano Bonotto.

L'Assemblea termina tra gli applausi con il tradizionale passaggio della Bandiera tra Fortunato Pigato e Stefano Bonotto, la consegna di una targa al Presidente uscente, del crest ai capigruppo uscenti Luciano Ficagna e Francesco Galvan, ai Consiglieri uscenti Leopoldo Crestani, Alessandro Maroso, Giacomo Scarsella e Simone Mattesco.

Fernando Pizzato



Consegna del crest ai Consiglieri uscenti Alessandro Maroso e Simone Mattesco



Luciano Ficagna, capogruppo uscente di Schiavon



Francesco Galvan, capogruppo uscente di Lusiana



Consegna del crest al Consigliere uscente Leopoldo Crestani



Consegna del crest al Consigliere uscente Giacomo Scarsella



GIORNATA DEL RICORDO DELLE VITTIME DELLE FOIBE

BASOVIZZA 2026

Come ormai di tradizione, il 10 febbraio di buon mattino siamo partiti con meta Basovizza, per partecipare alla cerimonia di commemorazione del dramma delle Foibe. Con il furgone del Comune di Marostica, perché la nostra mitica “donata” era impegnata con i volontari in servizio alle olimpiadi, siamo partiti assieme al presidente Pigato Fortunato e al Sindaco di Marostica Matteo Mozzo che fungeva eccezionalmente da autista. A Basovizza siamo stati raggiunti dalle scuole medie di Crosara invitate dall'amministrazione Comunale di Marostica. Al primo impatto dopo l'arrivo abbiamo potuto notare che rispetto ad un decennio prima i partecipanti erano di molto aumentati. Da un lato fa ancora un certo effetto notare centinaia di gagliardetti giunti da ogni parte d'Italia e non solo, a testimonianza della partecipazione degli alpini in congedo, quasi soli nelle prime celebrazioni e che tutt'ora costituiscono ancora il blocco principale dei visitatori. Dall'altro, rispetto ad un tempo, abbiamo notato aumentare vistosamente la presenza di autorità militari e civili. Quest'anno poi, in rappresentanza del governo, era presente il Vicepremier Matteo Salvini, accompagnato dalla presenza di numerosi Sindaci e familiari delle persone scomparse.

Terminata la cerimonia di commemorazione svoltasi per fortuna con i favori di un tempo clemente, scambiati i doverosi saluti e ringraziamenti, le foto di rito, raccolti gli ultimi pensieri rivolti alla solennità appena vissuta, siamo partiti per la via del ritorno, gustandoci strada facendo un ottimo pranzo rifocillante presso l'hotel Italia di Monfalcone.



GIORNATA DEL RICORDO DELLE VITTIME DELLE FOIBE

La storia:

A cavallo del 1945, nella fase finale della seconda guerra mondiale, nella zona del Carso triestino furono uccise migliaia di persone Istriane e Dalmate, gettate nelle varie foibe presenti nel territorio triestino e sloveno. Anche la foiba di Basovizza fu utilizzata dai partigiani jugoslavi per far sparire un certo numero di militari e civili italiani e tedeschi uccisi durante l'occupazione jugoslava di Trieste nota come "i 40 giorni di Trieste".

Nel dopoguerra, in seguito alle sollecitazioni dell'opinione pubblica italiana, gli angloamericani procedettero ad un parziale recupero dei resti umani dalla Foiba di Basovizza, fino alla chiusura dell'imboccatura avvenuta nel 1959.

Nel 1980, con decreto del Ministero dei Beni Culturali, la foiba fu dichiarata sito di interesse rilevante. Il 3 novembre 1991 fu visitata dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, l'11 novembre 1993 dal suo successore Oscar Luigi Scalfaro che con proprio decreto l'11 settembre 1992 la dichiarò Monumento Nazionale, diventando così "luogo della memoria" per le famiglie degli infoibati e dei deportati morti nei campi di concentramento della ex Jugoslavia.

Giovanni Sbalchiero



MAROSTICA

11 febbraio 2026, la cerimonia di ricordo si è svolta anche a Marostica, dove è stato edificato un monumento all'inizio dell'omonima via.

Presente la nostra delegazione.



PERIODICO QUADRIMESTRALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI MAROSTICA
AUTORIZZAZIONE: Trib. di Vicenza nr. 480 del 12 Dicembre 1980
STAMPA A CURA DI: Tipografia Dal Maso Lino
SPEDIZIONE: Abbonamento Postale Art. 2 Comma 20/C,
 L.662/96 - Filiale di Vicenza
PRESIDENTE: Stefano Bonotto
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Domenico Primon
IMPAGINAZIONE: Marco Crestan
HANNO COLLABORATO: Vittorio Brunello, Marco Crestan,
 Fortunato Pigato, Fernando Pizzato, Livio Rizzo, Giovanni
 Sbalchiero, Giambattista Tres, Fabio Volpato e Paolo Volpato



TESSERAMENTO 2026 IMMAGINI DEI NOSTRI GRUPPI



Marostica Centro



Crosara



Laverda



Marsan



Santa Caterina



Pradipaldo

TESSERAMENTO 2026 IMMAGINI DEI NOSTRI GRUPPI



Molvena



Pianezze



San Luca



Schiavon



Vallonara



Valle di Sopra



CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

31-12-2025 THIENE RICORDO DI MATTEO MIOTTO



CERIMONIA A CITTADELLA

Una rappresentanza della Sezione ha partecipato alla cerimonia del ricordo della battaglia di Nikolajewka svoltasi a Cittadella.

Presenti autorità locali e di tanti gruppi e Sezioni vicine.



SERATA COMMEMORATIVA PER LA GIORNATA DEL SACRIFICIO ALPINO



CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

11-01-2026 CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO CITTA' DI MAROSTICA



28-02-2026 CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEL CAPPELLO ALPINO A BASSANO DEL GRAPPA





“AMEDEO GARZOTTO PRIGIONIA”

Presentazione

Questo articolo, scritto dalla propria Figlia, è la storia di un nostro socio fondatore, nato nel 1924 e deceduto nel 2018 a quasi 95 anni.

Chiamato alle armi nel luglio 1943, poco prima della riunione del Gran Consiglio che esautorò Benito Mussolini, doveva essere tra gli ultimi che partivano per la guerra, ma il precipitare della situazione, invece di farlo partire per la guerra lo ha fatto partire per i campi di concentramento come IMI (Internato Militare Italiano).

Ritornato da questa esperienza, da pensionato si è diletto con la lavorazione del legno, ma ha anche restaurato tutto il meccanismo del suo mulino “Garzotto” di Valle di Sotto, motivo del suo orgoglio e tuttora visitabile, che grazie alla sua opera è ritornato a funzionare.

Di lui nella nostra sede rimane una sua scultura di un Alpino in legno.



Amedeo Garzotto

PRIGIONIA INTERNATO MILITARE ITALIANO GARZOTTO AMEDEO

classe 1924

11° Reggimento Alpini, Battaglione Bassano

Storia raccolta e trascritta da Lorena Garzotto, mantenendo il linguaggio più aderente possibile al racconto orale, anche con le espressioni dialettali per dare un'idea più immediata dell'esperienza diretta.

LA PARTENZA PER LA NAJA E L'ARMISTIZIO

Mi ricordo che sono andato a salutare una zia alla Valle di Sopra, e lei piangeva, perché io partivo militare e c'era la guerra, mi ha baciato con affetto, e ha detto che avrebbe pregato per me. Sono partito il 22 agosto del '43, ho passato un giorno a Bassano in caserma dove ci hanno “vestiti” (da militari), poi ci hanno concesso di andare a casa a portare gli abiti da borghese; mi sono spostato con una bici a noleggio e sono rientrato in caserma. Dopo i ne gài spediì prima a Trento, Bolzano e poi su a Brunico; sarò arrivato il 24 o 25. Per un pochi di giorni ci hanno fatto l'addestramento, dopo è arrivato l'otto settembre.

Era la prima sera che andavamo in libera uscita. All'osteria ci siamo trovati con degli alpini anziani, abbiamo bevuto in compagnia, poi abbiamo sentito la notizia della fine della guerra, siamo usciti per tornare in caserma, eravamo un po' tutti entusiasti per questa novità; ma fuori abbiamo incontrato un colonnello, un nostro comandante, che ci ha rimproverati per l'euforia e ci ha ordinato di rientrare. Ha alzato il risvolto della mia giacca, ha guardato il mio nome sul bavero e mi ha detto “Amedeo Garzotto, li accompagni in caserma”; non l'ha detto ad un anziano che era lì più esperto di me, ma a me, io ero impacciato a dirghe avanti march, me ga tocà. In caserma

eravamo consegnati, nessuno sapeva niente di certo, ci han detto di andare a dormire. Il giorno dopo pensavamo di poter tornare a casa, tutti cercavano di recuperare vivande per paura di patir fame, miseria, mentre tornavamo, perchè eravamo lontani, in Alto Adige; io ho preso un pezzo di formaggio. Tanti hanno cominciato a sparire, sono scappati. Ad un certo punto ci hanno radunati in cortile e ci hanno detto di stare calmi quieti... C'era una grande confusione, non si sapeva niente di quello che era successo, dicevano che non c'erano ordini, disposizioni.

ARRIVANO I TEDESCHI - LA DEPORTAZIONE

A un certo punto dei nostri comandanti dicono che è meglio partire, andare verso Sud, in Italia, e così partiamo inquadrati. Abbiamo cominciato a camminare, e io ero arrivato al cancello, ma arrivano i tedeschi, ci fanno rientrare in caserma, e ci disarmano. Qualcuno era riuscito ad andarsene. Poi i tedeschi a una certa ora ci prendono in un gruppetto, non sapevamo cosa volevano, ma devi andar con loro perché sono armati; ci hanno portato a pelarghe patate nella loro caserma, e quando verso sera siamo tornati nella nostra, i nostri compagni avevano già mangiato, ma qualcosa abbiamo trovato per noi. Intanto erano spariti tutti quelli della compagnia, penso che siano finiti in campo di concentramento. Quindi io ho perso quelli del mio reparto, e mi son trovato con gente sconosciuta ad affrontare la prigionia. Nella caserma abbiamo passato la notte.

Il giorno dopo, 10 settembre, noi pochi rimasti ci hanno caricato sul treno merci, ci hanno deportato in Germania, abbiamo viaggiato un giorno e una notte, stavamo in piedi, stretti. Arrivati la sera in un campo, non ricordo il nome, era un paese fuori Vienna, forse Mauthausen, abbiamo salito una collinetta, ci

INSERTO

hanno portato dentro un grande portone. C'erano diverse baracche, abbiamo aspettato tanto tempo in piedi, poi ci hanno destinati a una baracca; era notte, abbiamo dovuto cercare un posto a tastoni per dormire per terra, forse ci hanno dato una coperta, non ricordo. Eravamo sbandati. Il giorno dopo ci hanno portato in cortile, ci hanno fatto spogliare e fare la doccia, ci hanno fatto una visita per cimici, peoci, hanno disinfestato i vestiti e dopo hanno buttato zaini, vestiti, in una catasta in cortile e noi dovevamo cercare la nostra roba, che ancora fumava. La mattina ci svegliavamo presto, non si dormiva.

Io ho potuto tenere lo zaino per tutto il tempo, non si potevano invece tenere le posate perché potevano essere usate come arma. I tedeschi si sono presi le nostre mantelle da alpini, e ci hanno dato un pastrano russo. Da mangiare ci davano la mattina acqua sporca, a mezzogiorno un toco de pan che doveva bastare tutto il giorno, e un mestolo di sboba di patate non lavate, ceci, fave, una brodaglia con sabbia in fondo, perché le patate non le lavavano. Stavamo chiusi nelle baracche, fuori c'era un recinto, una baracca per andare al gabinetto, e basta. Non facevamo niente, tutto il giorno seduti. Te xeri là come un desgrassià (si emoziona e distoglie lo sguardo). Era un campo di lavoro, (mentre nel campo di sterminio si andava subito a morire) con una cava di pietra vicino al campo, ma io non l'ho mai vista, e lì vicino un lager di malati che si lasciavano morire, "I malati sono come morti", dicevano, e si dava mezza razione di sboba.

Chi aveva sigarette era un signore, si barattavano con pane: i francesi ricevevano pacchi e quindi avevano sigarette da scambiare. Lì c'erano altre nazionalità, ricordo donne polacche e ceche separate dagli uomini.

Dopo 15-20 giorni sono venute delle persone in borghese a parlare di Mussolini e proporci di tornare liberi in Italia a combattere, ma noi non abbiamo accettato, abbiamo detto di no.

Come reagivano i compagni quando li prendevano, caricavano sul treno, protestavano, piangevano? Niente, ti accompagnavano, messi in colonna, ti dicevano cosa fare, non sapevi niente, cosa vuoi protestare, non sai neanche cosa che i fa, cosa che i vole, dove che i te porta, te xeri schiavo.

Come erano i rapporti tra compagni? Mah eravamo tutti italiani, sì c'era qualche rognà ogni tanto, come dappertutto, ma niente di che. Però eravamo diversi reparti. Durante la prigionia non ho visto persone morire, ma soffrire sì, non mi rendevo tanto conto, ero abbastanza calmo tranquillo affrontavo la situazione giornalmente. Delle persone sono morte di gioia alla liberazione.

DA MAUTHAUSEN A KREMS, A VIENNA, ALL'UNGHERIA, POI A GRAZ

Nel campo di Mauthausen prendevano chi capitava a fare lavori, un giorno mi hanno portato a tagliare l'erba con la falce, è saltato fuori un coniglio, gli ho corso dietro con la falce, lo go

copà ma go ciapà parole (sono stato rimproverato) dal poliziotto. Pensava di farsi un buon pranzetto? "Si valà, non pensavo di cucinarlo, cacciare era proibito, l'ho fatto d'istinto, come avrei potuto cucinarlo, senza tece, condimento. Mangiavo con la gaveta".

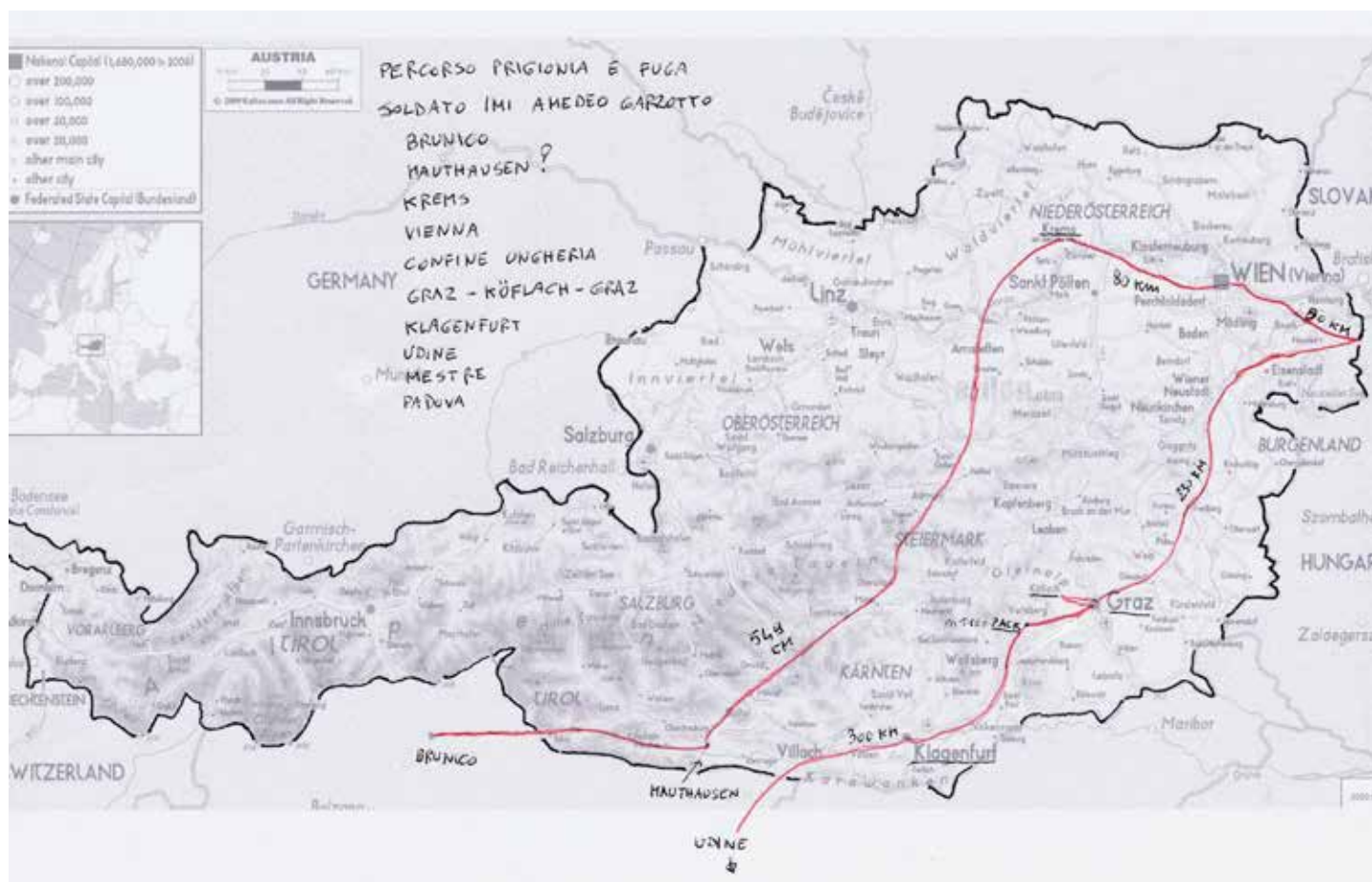
Siamo rimasti lì 30-40 giorni, quando con un gruppo ci portano a lavorare lungo il Danubio, a Krems, verso Vienna, in un recinto di costruzione di casette per militari, credo un deposito del genio pontieri, noi eravamo i manovali. Lì xera fame, cercavamo nelle immondizie torsoli di verza, bucce di patate che bollivo e mangiavo.

Prima di Natale, verso metà dicembre ci portano a Vienna prima in un campo di concentramento circondato da filo spinato, campo XV, mi ricordo che facevano l'appello. Poi andavamo nella fabbrica di KAROWERK dall'altra parte della città, in tram, un anziano ci veniva a prendere e ci riportava. Facevamo lunghi tubi con un macchinario, penso fossero per armamenti. Siamo stati lì qualche mese.

Dopo circa un anno eravamo "liberi cittadini", non eravamo più in un campo ma in una baracca, c'era anche un ristorante, ci davano soldi tedeschi e potevamo uscire dal campo il sabato e la domenica a mangiar fuori. Alle 9 in fabbrica tutti si fermavano per la "colazione", noi prigionieri stavamo in piedi vicino a chi mangiava, sperando in qualcosa. Un giorno un tedesco ha dato alcuni morsi al pane e poi me l'ha passato. A Vienna lavoravo con Edmund, che alle feste (Natale, Pasqua) mi portava un pacco con pane, margarina, marmellata. Lui faceva il lavoro più pesante. C'era anche uno in fabbrica, Franz, che lavorava lì con la moglie e portava a tutti qualche cosa. Era stato ferito nella guerra 15-18 all'arma bianca, e mostrava orgogliosamente la ferita. In Sicilia era stato attendente del generale. C'era un cappellano militare prigioniero che la domenica diceva messa, ed è stato organizzato persino un piccolo teatro.

A marzo del '45, camminando ore, mi mandano ai confini con l'Ungheria a scavare trincee, ci resto 30-40 giorni.

Il giovedì santo del '45 (Pasqua era il 25 aprile) c'era trambusto, si sentivano i cannoni, abbiamo immaginato che i russi erano in lontananza, ma l'abbiamo saputo dopo, c'erano movimenti di mezzi tedeschi in ritirata. Allora ci hanno raggruppati tutti, eravamo in tanti, ci hanno incamminato per una strada dove andavamo anche a tagliare tronchi piante, che comunque veniva verso l'Italia. I tedeschi ci incolonnano dall'Ungheria e ci portano verso Ovest, eravamo italiani, slavi. Abbiamo camminato un poco, un paio di giorni, ci fermavamo un po' qua un po' là, dormivamo in qualche fienile, dove capitava. C'erano grandi gruppi di ungheresi, famiglie che scappavano dall'avanzata dei russi con carri e bestie, verso Graz. Sulla strada verso Graz avevamo molta sete, troviamo una fontana in un paese, tutti si buttano, le guardie sparano in mezzo e feriscono uno alla mano. Ognuno pensava per sé.



LA FUGA

Ad una giornata circa di cammino da Graz una bella mattina chi ci accompagnava non li abbiamo più visti, i tedeschi spariscono, a un certo momento io e il mio amico ci siamo detti qua bisogna che ce la squagliamo, anche perchè ci hanno abbandonato. Ci siamo incamminati su una strada che secondo noi portava verso Italia, ai confini con l'Austria. Siamo scappati in tre, uno si chiamava Cavalli. Dall' Ungheria a Graz ci abbiamo messo 3 giorni a piedi orientandoci verso Ovest, vicino a Graz abbiamo trovato una carta geografica che ci ha aiutato molto, allora abbiamo capito Graz dov'era.

Abbiamo passato una notte in città, in centro c'era una montagnola, abbastanza grande, e sotto c'erano gallerie con ricoveri, rifugi anti aerei, eravamo con altra gente, anche austriaci, senza problemi. Il giorno dopo siamo partiti la mattina

Verso quello che secondo noi era passo Pack, quello che ci portava verso l'Italia.

Avevamo trovato diversi gruppi di militari, ma non facevano caso a noi, a un certo momento di notte ci incamminiamo verso passo Köflach, a metà strada in pianura siamo bloccati da un SS che si vede era di servizio e ci ha fermati, ci hanno portati dentro la stazione del treno e tenuti là tutto il giorno fermi; li arrivano altri, c'è caos. Alla sera ci hanno caricato sul treno per riportarci a Graz. A Graz siamo smontati dal treno, e mentre ci accompagnavano non si sa dove, è arrivato un aereo che ha lanciato un bengala che illuminava, tutti sono scappati,

sbandati. Ci incamminiamo verso città, arrivano Piper, razzi bengala, c'è timore di bombardamenti, tutti scappano.

Io e il mio amico ci chiediamo e adesso dove andiamo? Andiamo nella galleria dove siamo stati la notte passata e così abbiamo dormito là anche la notte dopo (sorride). Li restavano gli invalidi, e c'erano anche molti militari in fuga.

Il giorno dopo siamo partiti prestin però ghemo dito basta par la strada principale, e allora in volta a campi, monti, strodi (sentieri) e siamo arrivati su a passo Pack, attraversando un torrente. Li abbiamo trovato un altro posto di blocco dove ci hanno fermato e tenuti 8 giorni a tagliar piante, non so perchè ce le facevano tagliare alte 1 metro, forse volevano fare sbarramenti per gli avanzamenti dei russi. Ci portava nel bosco un militare austriaco, tedesco, ma era italiano, da Bolzano, parlava abbastanza bene la lingua.

ATTRAVERSARE L'AUSTRIA A PIEDI

Finchè una mattina, una domenica, io e il mio amico abbiamo deciso di scappare di nascosto, siamo passati sotto il paese giù per i prati e venuti avanti finchè abbiamo potuto. Dormivamo nelle stalle, nelle tezze dove capitava, su un po' di paglia per terra. Io mi sono trovato i pidocchi. La gente ci lasciava entrare, ci accoglieva bene, ci dava da mangiare la mattina, qualche volta anche a mezzogiorno, ci arrangiavamo un po' così, qualche volta cucinavamo patate. Avevamo ancora il vestito militare, ma distrutto, poco de bon, portavamo sempre gli stessi

INSERTO

vestiti.

Siamo arrivati in un paese, c'erano tre vallate che si univano, eravamo in fondo a una valle, c'era un torrentello che passava giù (venivamo da dove ci avevano fermato, passo Pack, era di domenica e semo scapà via) e giù in fondo dove si univano le strade c'era un posto di blocco anche là abbiamo trovato un militare di guardia, non ci ha neanche guardato. Scappati da Pack passavamo per prati, staccionate, evitando strade e posti di blocco. Abbiamo dormito con le pecore. Mi ricordo ancora un posto dove siamo stati una notte che c'erano le capre e le pecore che continuavano a sbergare dentro su una stalla, la mattina presto siamo partiti. Lungo la strada un militare ci lascia passare, ma più avanti un giovane, un bocia armato di fucile ci blocca. Avevo voglia di andare a casa, ansia di arrivare in Italia dopo quasi due anni, 20 mesi (sett. 43-maggio 45) ci ha fermati e tenuti lì, poi ci ha accompagnato un pezzo. Siamo poi partiti un'altra volta, sempre de ramengon semo rivà su a passo Pack.

Abbiamo attraversato quasi tutta l'Austria a piedi. E per sapere la strada? Niente, ci orientavamo verso l'Italia, a casaccio, fino a quando abbiamo trovato la carta.

Siamo venuti avanti un bel pezzo finché a un certo momento è passato un camion, abbiamo fatto segno di fermarsi ma non si è fermato, era un camion militare tra l'altro, ti puoi immaginare, però più avanti ha trovato degli altri militari suoi, tedeschi, o austriaci, e si è fermato, allora siamo corsi e saltati su anche noi altri (nota: questo ci fa pensare alla confusione del momento, o alla percezione di fine della guerra se non si fanno problemi a salire su un camion militare tedesco). A un certo punto a Klagenfurt troviamo un posto di blocco di americani o inglesi che andavano a occupare l'Austria, è salito un militare, ci ha chiesto cossa e come, gli abbiamo detto siamo italiani, prigionieri; ma c'erano anche i tedeschi, quelli li hanno fatto scendere, hanno chiesto chi sa guidare il camion, uno ha detto io, poi abbiamo saputo che aveva fatto solo un mese di guida, con quello siamo venuti verso l'Italia. Abbiamo tagliato il telo per fare una finestra per vedere fuori. Italia!!! Dopo abbiamo trovato degli altri, c'era tutto un via vai di gente.

A CASA, FINALMENTE!

Siamo arrivati al confine con l'Italia, verso Udine, a un certo momento abbiamo trovato la strada sbarrata e un'indicazione di deviare, perché c'erano le colonne americane che venivano in su, andavano a occupare l'Austria, e c'erano strade interrotte, loro avevano bisogno della strada libera. Anche i loro camion dovevano deviare.

Quindi abbiamo fatto una strada ripida che non so, con dei burroni che facevano paura, il camion è finito una volta sopra un paracarro con una ruota; arrivati in cima, era notte e l'abbiamo passata là. La mattina bisognava partire, ma l'autista non era più capace di mettere in moto il camion, allora c'era un altro camion dello stesso gruppo, e quell'autista sapeva come

fare, ha detto io sì che vi metto in moto il camion ma voi mi date la benzina, o nafta, perché noi avevamo un bidone e loro niente. E così abbiamo fatto e siamo partiti, siamo venuti avanti un bel pezzo. Dopo abbiamo trovato ancora un posto di blocco americano, e più avanti un partigiano con la moto che ci ha fermato, vedendo un camion militare tedesco, deve essere stato un partigiano di Tito, che voleva portarci via il camion. Noi ci siamo opposti dicendo ma noi cosa facciamo, insomma lui ci ha accompagnato guidando davanti a noi fino a Udine, a delle sedi di partigiani, e il camion se lo sono sequestrati loro e noi siamo stati là ad aspettare. Dopo hanno cominciato a organizzare delle squadre, perché i camion militari che andavano al fronte a portare generi tornavano vuoti, quindi ci davano la possibilità di andare più avanti in Italia. Allora con uno di quelli siamo arrivati fino a Mestre, da lì fino a Padova dove abbiamo passato la notte, poi da Padova a Vicenza, mi ricordo ancora dove ci siamo fermati; poi a piedi verso Breganze, con lo zaino in spalla, a un certo punto ho trovato uno col cavallo e il carretto, mi ha chiesto se volevo montar su, gli ho raccontato tutta la storia, è stato contento, mi ha accompagnato fino a Sandrigo. Mi ha portato a una sede di partigiani che mi hanno detto di avere un po' di pazienza, che vedevano se potevano trovare qualche mezzo per portarmi dove dovevo andare. È venuto uno in moto e mi sono fatto accompagnare ai Moretti (Salcedo) dagli zii Virginia e Toni perché non mi fidavo a tornare a casa, avevo paura di non trovare, non sapevo se erano vivi o morti, erano passati tanti mesi. Saputo che tutto era a posto, lo zio si è caricato il mio zaino e siamo andati attraverso i sentieri dei Pansotti e Inofinico in Valle di Sotto, a casa. Dove era già arrivata la notizia del mio ritorno attraverso varie persone a cui ho mandato a dire. Era una gioia ritrovare i sentieri, i campi, gli odori familiari, la madre, le sorelle, e il padre corso a casa per riabbracciarmi. Era domenica pomeriggio del 13 maggio, '45, ero partito il 25 aprile, non ci ho messo neanche tanto. Mia mamma con la figlia più giovane, Mariuccia, per ringraziare la Madonna del mio ritorno, è andata da Breganze a Monte Berico a piedi, scalza.

Amedeo e Mario Rigoni Stern entrambi IMI, sono partiti da Graz negli stessi giorni, e arrivati uno in Valle di Sotto (Lusiana Conco) e l'altro ad Asiago, a distanza di due giorni uno dall'altro.

Lorena Garzotto

NOTA: testo cucito da video intervista del 09-08-2015 (a 91 anni) più appunti

RECENSIONE STUDI STORICI PER IL CENTENARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - "Alpini sempre!"

Volume I – II – III A cura di Nicola Labanca
Edizioni UNICOPLI, 2018, Euro 45,00

di Paolo Volpato

La recensione di questo mese gioca in casa.

In vista del centenario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, che ricordiamo avvenne a Milano l'8 luglio 1919, il Presidente Sebastiano Favero con il Consigliere nazionale Mauro Azzi, in accordo con il Consiglio Direttivo Nazionale A.N.A., ritennero necessario "fermarsi a rileggere il passato, le scelte fatte, i momenti di crisi attraversati e superati grazie ai valori declinati lucidamente nel nostro Statuto".

Venne quindi sostenuto un progetto di borse di studio promosso dal Centro Studi A.N.A., conferite dall'Università di Siena. Il lavoro dei giovani ricercatori, coordinati dal prof. Nicola Labanca, professore ordinario di storia contemporanea presso la medesima università, ha prodotto diversi articoli che hanno scandagliato a fondo non solo i momenti storici decisivi dell'A.N.A., ma anche gli elementi fondativi che ne perpetuano ancora oggi motivazioni e obiettivi.

Nel primo volume si ripercorrono essenzialmente i vari passaggi storici divisi in tre nuclei principali: "I primi passi", "Nel ventennio fascista" e "Dal secondo dopoguerra ad oggi".

Il secondo volume tratteggia tre diverse declinazioni dell'A.N.A., come sviluppatasi nel secondo dopoguerra. Parliamo di "Un impegno grande – Il contributo alla Protezione Civile", quindi di "Cento anni di stampa alpina" e infine si tratta "La ricostruzione delle truppe alpine dopo la seconda guerra mondiale".

Il terzo e ultimo volume indaga il vincolo associativo che ha unito migliaia di penne nere. Tre volumi che aiuteranno tutti noi, attraverso gli occhi di terzi, a capire lo spirito degli Alpini di ieri, di oggi e a provare a delineare quello degli Alpini di domani.

Dalle oltre 900 pagine dei tre volumi, mi fa piacere riprodurre dal capitolo relativo alla stampa alpina, una citazione tratta da L'Alpino del mese di febbraio 1990, direttore Arturo Vita, che affidò la

nuova rubrica "Guardando dal Balcone" al già direttore Vitaliano Peduzzi, nella cui figura secondo il nostro Vittorio Brunello si riassume il concetto di "alpinità, l'anima degli alpini". È un invito rivolto a tutti gli Alpini e, in particolare, a chi (metto anche il sottoscritto) scrive sulla stampa alpina:

"Siamo convinti che la nostra Associazione non può vivere in una torre d'avorio chiusa a tutto ciò che la circonda. Non solo non è realistico, ma sarebbe un meschino egoismo, un rifiuto della vita che continua a scorrere. Qualcuno ha detto che, oggi, il mondo è un «villaggio globale». È vero. In questo «villaggio» noi abbiamo il dovere, oltre che il diritto, di vivere. E ciò significa che abbiamo il diritto-dovere di esprimerci sul mondo che muove e fluisce attorno a noi con una velocità anche pochi anni fa impensabile. Non c'è argomento che ci sia vietato, poiché siamo cittadini di questa Italia, di questo mondo. Naturalmente, è essenziale il modo con il quale ci esprimeremo. Un modo sobrio, oggettivo, lontano dalle fazioni di parte, dagli interessi di settore. Ogni intervento deve essere in coerenza con la nostra alpinità, che è un «servizio». Proviamo".

Sono trascorsi 36 anni da queste parole e, come la stessa Associazione, sono più che mai attuali.

E allora, cari amici, facciamo nostro l'invito e "proviamo".



10 DOMANDE A: CORRADO PERONA

di Paolo Volpato

1) Presidente Perona, la sua è una famiglia di Alpini. Ci racconta brevemente le esperienze di Alpino di tre generazioni di casa Perona?

R. Mio padre Antonio era della classe 1893 e quindi gli è toccata la prima guerra mondiale. A tre anni era rimasto orfano di padre, quattro sorelle e una famiglia povera. Avendo attitudine per lo studio, era entrato in seminario a Biella: se andava bene ne facevano un prete, altrimenti avrebbe avuto un titolo di studio. Venne in quadrato nel 4° Reggimento Alpini, Battaglione Ivrea, ma avendo frequentato il ginnasio, venne inviato al corso ufficiali e, nominato sottotenente, trasferito al 3° Reggimento Alpini, Battaglione Exilles.

Conobbe i fronti del Natisone, Monte Nero, Matajur, Monte Rosso, quindi nel 1916, durante la Strafexpedition, il battaglione venne spostato sul fronte del Pasubio. Qui fu gravemente ferito a Malga Costa e decorato di medaglia di bronzo al valor militare. Non avendo più una rotula del ginocchio, ebbe per tutta la vita una gamba rigida.

Mio figlio ha prestato il servizio militare come sottotenente di complemento presso il Battaglione Cividale a Chiusaforte.

2) E Corrado Perona, Alpino per dovere o per volere?

R. Per dovere e per destino, mi è arrivata la cartolina per la scuola militare alpina di Aosta, dove ho seguito il corso da sergente di sei mesi e poi altri sei mesi con altri 10 colleghi a fare da istruttore alle reclute. Dopo quelli che dovevano essere gli ultimi tre, a causa della crisi tra Italia e Jugoslavia, mi hanno prolungato la ferma di altri sei mesi trascorsi al Battaglione L'Aquila a Tarvisio.

Sia io che mio figlio volevamo andare negli Alpini, ed è andata bene.

3) Spesso le regioni del nord si contendono il primato di alpinità. Il Piemonte come sente la sua alpinità?

R. Penso sia uguale a quella delle altre Regioni. Durante la leva la provenienza degli alpini era equa. Per noi piemontesi la provenienza favoriva questa specialità, era quasi scontato essere reclutati con gli Alpini, io stesso ho fatto la naja con un compagno d'asilo. Sono stati Alpini le classi del '31, del '32 e anche la nostra del '33. Noi piemontesi abbiamo un legame speciale con la montagna, ad Aosta ho conosciuto ragazzi di Cortina, della Val d'Aosta, ma anche bergamaschi, bresciani. C'erano anche abruzzesi e molisani, qualcuno dell'appennino tosco-emiliano. Insomma, era rappresentata tutta la montagna italiana.

4) Perché la scelta di impegnarsi così a fondo con l'Associazione Nazionale Alpini? Come si è evoluta l'A.N.A.?

R. Col congedo, mi sono iscritto al nostro Gruppo, di cui mio padre era capogruppo. Poi, ero ancora molto giovane, sono entrato a far parte del consiglio direttivo sezionale. Qui



sedevano i reduci della guerra '15-'18 e della seconda guerra mondiale, sono stati i nostri maestri. Non posso dire che fossero Alpini diversi quelli della prima e seconda guerra, però un distinguo c'era. A parte la differenza d'età, noi giovani avevamo soggezione verso di loro, portavamo innanzitutto un rispetto dovuto al fatto che fossero persone anziane, ma soprattutto perché erano Alpini che avevano fatto la guerra.

In ogni caso, eravamo i benvenuti perché riempiva di soddisfazione i soci fondatori dell'A.N.A. vedere arrivare così tanti giovani. Loro non pensavano che l'Associazione avesse potuto avere un così grande sviluppo, in fondo vivevano ancora di ricordi. Per questo si celebrava la storia passata, il 4 novembre, gli onori ai monumenti ai caduti, l'amor di patria, la memoria. Con i reduci della seconda guerra mondiale a causa dell'età c'era più vicinanza, li vedevamo come fratelli maggiori e ciò favoriva un maggior scambio di vedute. Morto il primo presidente, che era un reduce della prima, furono eletti i reduci della seconda, Mosca, Gatti, con loro il dialogo era più intenso.

Con il terremoto del Friuli, quest'anno sono 50 anni (n.d.r. al 2025), l'Associazione ha subito una trasformazione, si è avvicinata al settore del "volontariato", quel suo rivolgersi al prossimo che è anche oggi una delle sue missioni. Devo però dire, che questo spirito di aiuto è sempre stato insito nell'Associazione. Un esempio. Leggendo le relazioni di mio padre, ho scoperto che durante il Natale gli Alpini biellesi reduci della '15-'18 preparavano delle fascine di legna da portare a casa dei genitori dei ragazzi chiamati sotto le armi, o che erano in guerra durante la seconda, famiglie che erano private della presenza, delle capacità e della volontà dei giovani figli. La Biella alta era terra di contadini, gli Alpini della nostra Sezione preparavano quantitativi di legna e fascine e con i carri le portavano al domicilio di queste famiglie, già dimostrando uno spirito altruista molto forte, c'era già nell'Associazione una forma di assistenza volontaria. Poi, certo, con il terremoto del Friuli sono state poste le basi per una organizzazione forte, con mezzi adeguati, ma tutto cominciò con quei piccoli gesti di volontariato che uniscono il rispetto per il passato per poi cominciare a scrivere una storia nuova.

5) Ha conosciuto Alpini di tante generazioni: più le differenze o le affinità?

R. Dopo la sospensione della leva non si può fare paragone con gli Alpini di oggi, è cambiato il reclutamento, sono cambiati i rapporti fra loro. Prima i rapporti erano familiari, ogni gruppo era un paese, da noi per esempio siamo in 70, c'era una tradizione. Mio padre era Alpino, mio fratello Alpino, mio cugino Alpino, e ci sentiamo legati a una tradizione che viene da lontano. Certo, prima non c'erano le Sedi, ci riunivamo nelle locande pubbliche, mentre ora ci ritroviamo tutti i lunedì nella nostra sede, è cambiata in meglio la logistica. Godiamo di una buona popolarità, siamo anche stimati e apprezzati dalla gente che ci circonda. Però sono cambiati anche gli Alpini, iscritti non ne facciamo più e invecchiamo. Accrescere il ruolo degli amici e degli aggregati è forse l'unica via da seguire. Poi gli amici degli Alpini sono uomini e donne, e non è fuori luogo la presenza della donna. Sono persone che hanno delle motivazioni per fare questa scelta, gente come lei (n.d.a. fa riferimento al sottoscritto). Non sono i venti euro della tessera, c'è un sentimento che ci lega, più profondo. Ragioniamo sulle stesse cose, le stesse motivazioni, per me se vogliamo tenere



LE NOSTRE RUBRICHE

in piedi l'ANA e tramandare i nostri valori, l'unica strada è quella di unire gli amici con la nostra gente.

6) Lei è stato uno dei Presidenti più comunicativi: meglio incontrare i grandi della terra o i semplici Alpini con le camicie a quadri?

R. Faccio una premessa: come sono diventato Presidente Dio solo lo sa! Mi è stato detto: tu fai il Presidente, e io ho risposto al mio predecessore: tu scherzi! Poi mi sono trovato a recitare una parte molto importante, forse troppo importante per me. Il mio punto di riferimento sono e rimarranno gli Alpini. Certo per il mio ruolo istituzionale ho avuto a che fare con persone di rango, politici, ecc. e ho sempre cercato di ottemperare ai miei doveri. È andata bene perché dal punto di vista militare ho avuto due capi di stato maggiore Alpini, Abrate e Graziano, quindi questo mi ha facilitato molto il compito. Poi i contatti anche con esponenti della politica intesa come istituzione, diciamo che non cercavo il contatto, era necessario e spero di essermela cavata. Però ero portato a vivere e a "razzolare" con gli Alpini e quella è stato il mio punto di vista preferito: essere legato agli Alpini. Avevo a che fare giornalmente con Alpini, l'Associazione è cambiata enormemente con il volontariato, la solidarietà, la presenza alle tante manifestazioni o impegni interni, senza però dimenticare le cerimonie in Ortigara, sul Pasubio, in Adamello. Però ne abbiamo create anche altre di importanti. Quanti Alpini non ci sono più, e quanti e quanto mi hanno dato gli Alpini, che non potrò mai ringraziare abbastanza per la loro costante presenza.

7) Ricordo che spesso nei suoi interventi citava e omaggiava i reduci delle guerre. Oggi, purtroppo, sono rimasti in pochissimi. Quanto è stato prezioso il loro contributo per l'A.N.A.?

R. Io sono nato con i reduci. Quando sono entrato in Associazione la guerra era finita da poco, ho vissuto quel clima in seno al gruppo, alla sezione, ho iniziato ad apprezzarli, a seguire il loro esempio. Son quelli che mi hanno allevato e formato, anche se la naja... adesso sono volontari, finito il lavoro non vestono più la divisa, poi vanno a casa ed è tutta un'altra cosa. La nostra invece era naja diversa, eravamo tutti tra di noi, c'erano anche parecchi ufficiali di complemento, gente come noi, ti confidavi, potevi chiedere, ti capivano. A casa tutti i gruppi avevano una componente di ex combattenti fortissima, e quindi non possiamo dimenticare qualcosa che ci è stato insegnato, consigliato, indicato. Era quello, per me un servizio ed un insegnamento che resta indimenticabile.

Papà raccontava poco della guerra, noi fratelli lo incitavamo: "cunta, cunta", ma lui raccontava solo il raccontabile, i pidocchi, come bollivano la maglia nel pentolone per toglierseli. Episodi di guerra vera ne ha raccontato solo uno. I reduci non raccontavano con grande piacere, c'era esitazione, anche modestia perché avevano fatto grandi cose, avevano patito le pene dell'inferno e avevano sofferto, eppure non lo mettevano mai in mostra.

Mi ricordo una volta che siamo andati in montagna, in un rifugio c'era un reduce di Russia che conoscevo, tenente artiglieria della Tridentina, due medaglie d'argento, ufficiale di carriera, poi dopo che è tornato a casa dalla Russia è uscito dall'esercito e ha fatto altro. Anche a lui dicevamo: "Dai cunta, cunta". Lui ha raccontato, ben oltre la mezzanotte, si è lasciato andare e si

sono fatte le cinque del mattino e lui ha raccontato. Ha raccontato parecchie cose, le situazioni improvvisate, i suoi punti di vista. Però, anche lui ha evitato di raccontarci le tragedie vere, aveva ritrosia, aveva ritegno nel dirlo.

8) L'Adunata Nazionale degli Alpini a Biella è stata un bel regalo. Come l'ha vissuta?

R. È stata la prima volta, ed è stata troppo bella. A cominciare dalla disponibilità della gente, delle amministrazioni comunali, delle proloco, tutti si sono dati da fare per trovare i posti letto. Il giorno della sfilata c'era un mare di gente dalle otto e mezza fino alle nove di sera, al passaggio della stecca. Sono rimasti sempre in finestra, sui balconi, lungo il percorso c'erano migliaia di persone. Veramente tanto entusiasmo, che noi di carattere l'avremmo, ma lo stemma di Biella è un orso! Siamo per natura riservati. Ma durante l'Adunata a Biella c'è stata un'apertura totale che nel suo lungo svolgimento ci ha sorpresi, nessun intoppo, nessuna coda. Si sfilava, si defluiva bene, organizzazione perfetta. Per fare un esempio, abbiamo portato da Santhià a Biella 35.000 persone con il treno, littorine, e poi sono ripartite con lo stesso mezzo. Cifre incredibili. Poi molta ansia, commozione, infine tanta gioia.

9) Tutti parlano e scrivono di valori Alpini. Secondo lei, quali sono i sentimenti fondanti dell'essere Alpini?

R. Non perché sono Alpino, dico che a differenza delle altre associazioni d'arma, non c'è confronto. La nostra è nata dai nostri vecchi del '15, sono andati in Ortigara, erano centinaia ed era un fatto eccezionale. Anch'io amavo gli Alpini, poi finalmente arriva la naja e il battesimo del fuoco: il rapporto tra noi reclute, con gli ufficiali, la tuta nelle marce, era una sfida con noi stessi. E poi la naja vera, i primi sei mesi erano i vecchi che determinavano il vivere con il loro potere, sappiamo di cosa parlo, ma poi portavi a casa questo bagaglio di vita vissuta e potevi dire di aver fatto l'Alpino. La prima volta che ti presentavi in caserma eri un boccia, l'ultimo arrivato, ma lì non andavano a fare questi ragionamenti, qualche sfottò c'era, non poteva essere diverso. Ma c'era una grande comunità di intenti, un sentimento comune, amore di patria, per la storia, per il sacrificio, per la dedizione, per quanto abbiamo incamerato negli anni. Questo ci ha legato e i punti di riferimento sono sempre stati i nostri reduci. Quelli della Russia avevano preso il predominio. Grecia, Albania, Montenegro, Jugoslavia, diciamo che erano meno sentite. La Russia invece è stata molto sentita, la guerra durata anche oltre la fine, con i lunghi anni di prigionia, come quella affrontata da padre Reginato. Pochi biellesi erano stati in Russia, la parte grossa la fece la Cuneense che ha reclutato tutta la Liguria, poi Asti, Alessandria, Cuneo, il torinese. I reduci hanno nell'anima e nel corpo un periodo di vita vissuta, che noi per quanto ci sforziamo non riusciamo a capire bene. Loro l'hanno sentita sempre bene appresso.

10) Un'ultima domanda: più piemontese o più Alpino?

R. Mi sento prima Alpino, ma piemontese.

CERIMONIE, APPUNTAMENTI E INCONTRI

ALPINI ALLE OLIMPIADI



OSSIGENO PER IL GIORNALE

	€
05.02.26 Gruppo Alpini di Mason	100,00
05.02.26 Gruppo Alpini Pradipaldo	200,00
05.03.26 Viero Pietro del Gruppo di Villaraspas	30,00
05.03.26 Franco Giuseppe del Gruppo di S. Luca	125,00
05.03.26 Zanin Elvio del Gruppo di S. Luca	50,00
05.03.26 Gruppo Alpini di S. Luca	30,00
17.03.26 Gruppo Alpini di Mason	100,00
20.03.26 2006-2026 In ricordo di Bruno Volpato	50,00
20.03.26 In memoria di Pianezzola Antonio del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 In memoria di Zonta Franco del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 In memoria di Zonta Antonio del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 In memoria di Minozzo Battista e Franco del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Melan Mario del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Trevisan Angelica del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Crestan Damiano del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Fardo Loredamo del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Morello Francesco del Gruppo di Marostica Centro	20,00
20.03.26 Bertolin Francesco del Gruppo di Marostica Centro	50,00
20.03.26 EDILSABER F.lli Bertolin del Gruppo di Marostica Centro	50,00
Totale periodo da gennaio 2026 a tutto il 20 marzo 2026	965,00



MAROSTICA CENTRO

ALPINI CON LE SCUOLE

Dicembre 2025, Impegno di due mezze giornate con la cioccolata calda ed il pandoro natalizio offerti dagli Alpini, dapprima all'asilo nido di Via Rubbi con genitori e bambini e successivamente alla scuola primaria di Via Dalle Laste con alunni ed insegnanti, il tutto ringraziando anche il nostro prezioso sponsor offerto dalle Latterie Vicentine.

La nostra presenza nelle scuole ha un effetto di familiarità e tradizione che ci ripaga del nostro essere ben voluti ed apprezzati da parte della comunità del capoluogo.



Volontari all'asilo nido di via Rubbi



Volontari alla scuola primaria in via Dalle Laste



PAVAN & DELUCCA

STP A R.L.

STUDIO COMMERCIALISTI ASSOCIATI

MAROSTICA CENTRO

RIMPATRIATA ALPINA

Anche nel 2025 si sono ritrovati al raduno del Btg Pieve di Cadore alla caserma Calvi di Tai i nostri veci, alcuni della classe 1937, nella foto sono presenti Olivetto Gianni, Borgia Battista, Parocco Pio, Oriella Elvio, Pianezzola Aldo, Faccio Giovanni, Franco Marco, Pianezzola Amanzio, Toniazio Giovanni, Schirato Luciano e Valerio Vittorio.



RINNOVO DEI CONSIGLIERI

Febbraio 2026, In un clima sereno e conviviale abbiamo svolto la nostra assemblea ordinaria dei soci dove il Capogruppo Sergio Dal Molin ha letto la sua relazione morale per l'anno 2025. Lo stesso ha ribadito numeri e riflessioni dell'anno appena concluso, la forza del gruppo conta 196 alpini e 19 aggregati. Alla fine dei lavori c'è stato un passaggio della stecca tra il nostro Consigliere sezionale a fine mandato Simone Mattesco ed il nuovo candidato alla successione Orlando Mabilia. Un ringraziamento da parte di tutti a Simone e di un buon lavoro ad Orlando.



PRESENZE DEL NOSTRO GAGLIARDETTO

11 gennaio Commemorazione dei 4 Martiri e consegna borse di studio;
11 febbraio Giorno del ricordo in memoria delle vittime delle Foibe;
15 Febbraio Commemorazione della nostra Medaglia d'Argento Serg. Magg. Antonio Mattesco ed inizio del 55° tesseramento
8 marzo Assemblea dei Delegati della Sezione.

I TRIBUNALI MILITARI

(dagli atti del Convegno Marostica in Grigioverde)

Uno degli aspetti meno noti della vita in trincea e nelle retrovie è quello delle punizioni e dei processi ai soldati per insubordinazione, diserzione, spionaggio.

Il Generale Luigi Cadorna, fin dall'inizio della guerra, aveva ordinato la massima severità per il mantenimento della disciplina ed il rispetto dell'autorità.

Funzionavano a tale scopo i tribunali di guerra, che si pronunciavano per le esecuzioni capitali dovute ai motivi più disparati e, in alternativa, per il carcere militare duro (ergastolo).

A Marostica trovarono ospitalità due tribunali: il Tribunale di Guerra del XIII° Corpo d'Armata in via Pizzamano e il Tribunale di Guerra del XX° Corpo d'Armata in Borgo Giara.

Su quest'ultimo il nostro compianto Toni Munari aveva trovato due documenti del Municipio di Marostica a firma del podestà cav. Lorenzo Padovan, datati rispettivamente 22 febbraio 1939 e 15 marzo 1940, dai quali si evince che *"funzionò in Marostica il Tribunale Militare di Guerra del XX° Corpo d'Armata, il quale ebbe a pronunciare sentenze capitali contro militari, sentenze che furono eseguite in località nascoste e fuori dell'abitato, mediante fucilazione per arbitrario abbandono del reparto o di diserzione in presenza del nemico. Nella sola giornata del 6 giugno 1918 furono pronunciate 10 sentenze di condanna a morte"*.

Sergio Dal Molin



Ufficiali a passeggio lungo Via Monte Grappa vicino al Tribunale del XIII CA



IL "NOSTRO" NATALE

Da molti anni, forse più di un secolo, il Natale a Crosara ci coinvolge in tanti, e molte persone si rendono disponibili in varie iniziative e tra queste anche incontrare i paesani che si trovano in qualche difficoltà.

Il parroco illustra le tappe che ci avvicinano al Natale e prepara, con i più giovani, ogni settimana dei "segni" per comprendere meglio il significato della festa e far capire il messaggio che è venuto a portare il piccolo Gesù.

All'inizio di dicembre alpini, commercianti del paese e volontari, installano le luminarie, l'albero di Natale, la stella cometa nel campanile e la capanna illuminata vicino alla chiesa. Nello stesso periodo ragazzi più grandi allestiscono il presepio all'interno della chiesa di fronte all'altare della Madonna di Pompei.

La domenica prima di Natale cinque sei gruppetti di alpini vanno a visitare tutti gli anziani ultra settantacinquenni portando gli auguri del gruppo assieme ad un panettone e una bottiglia di vino. Questa iniziativa, partita più di trenta anni fa, è accolta molto calorosamente dagli anziani, specialmente da quelli che vivono soli, e diventa per loro una occasione per parlare di ricordi e anche delle loro necessità.

Nella "notte Santa", alle 22,30 come da tradizione secolare, la Filarmonica di Crosara, accoglie paesani ma anche persone della zona, al suono di alcuni brani natalizi all'interno della chiesa che sono il preludio alla celebrazione della Santa Messa. Il corteo dei bambini e degli angeli, accompagna Maria e Giuseppe e il piccolo Gesù (un piccolo bambino) che viene deposto nella "mangiatoia", posta davanti all'altare, accanto al bue e all'asinello.

Il suono festoso delle campane annuncia verso mezzanotte la nascita del Cristo.

Al termine della celebrazione, in attesa del "vin brulé" e della cioccolata preparata dal gruppo alpini e dal consiglio parrocchiale, lo scambio degli auguri di buon Natale con le note della Filarmonica.

Quest'anno un cielo stellato ha illuminato la notte. È capitato, nel corso degli anni, che nella "notte Santa" dal cielo scendessero le faville di neve. Depositandosi dolcemente su alberi, case e strade rendono magica l'atmosfera al riflesso delle luci sui candidi fiocchi, creando quel suggestivo silenzio dell'impercettibile volteggiare della neve.

È consuetudine, che nel periodo compreso tra Natale e l'ultimo dell'anno, la Filarmonica di Crosara percorra tutte le vie e le contrade del paese, passando di casa in casa, per porgere alle

persone che incontra, gli auguri di buon anno trasmettendo a tutti un sorriso di allegria con una calorosa stretta di mano.

Giambattista Tres



DA CROSARA A BASOVIZZA

Un viaggio nella memoria per gli studenti della scuola secondaria.

Martedì 10 febbraio, alle ore 10:30, abbiamo partecipato alla tradizionale cerimonia del Giorno del Ricordo presso il Monumento nazionale della Foiba di Basovizza, sul Carso triestino, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e dei rappresentanti del Comitato per i Martiri delle Foibe e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Noi studenti e studentesse della scuola secondaria di Crosara, dell'Istituto Comprensivo "P. M. Pozza", abbiamo preso parte all'evento accompagnati dai nostri docenti, da una delegazione del Comune di Marostica e dall'Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Marostica. Il viaggio è stato possibile grazie al contributo dell'amministrazione comunale, che ogni anno sostiene questa importante iniziativa insieme al Gruppo Alpini. Prima della visita, in classe abbiamo approfondito con le insegnanti di storia gli eventi tra il 1943 e il 1945 legati alle foibe e all'esodo giuliano-dalmata, una vicenda a lungo poco trattata. In particolare, noi alunni di terza abbiamo constatato come questi fatti siano spesso assenti nei manuali scolastici. Per comprendere meglio quel periodo, abbiamo letto alcuni brani del libro "La bambina con la valigia" di Egea Haffner e ricordato Edda Rocco, ospite a Marostica nel 2023: due testimoni diretti di quelle tragedie.

Abbiamo così capito il forte valore simbolico del 10 febbraio: nel 1947, con la firma del Trattato di Pace di Parigi, l'Italia perse l'Istria, il Quarnaro e gran parte della Venezia Giulia, territori passati alla Jugoslavia. Non si trattò solo di nuovi confini, ma anche dell'inizio dell'esodo di centinaia di migliaia di italiani dalle loro terre. Proprio per questo, nel 2004, lo Stato italiano scelse questa data per istituire la Giornata del Ricordo.

Partecipare alla cerimonia ci ha offerto un'occasione concreta di riflessione anche sui conflitti di oggi e sull'importanza di conoscere la storia per non ripeterne gli errori.

Alunni e docenti della scuola secondaria di Crosara



FONTANELLE

“IERI, OGGI, DOMANI”

Ho trovato una bella foto di oltre vent'anni fa: eravamo al Rifugio Cecchin, come ogni anno, nel turno d'inizio settembre. Eravamo in molti allora, vecchi e giovani, qualcuno di quel gruppo purtroppo è già andato avanti. In quei tempi avevamo sicuramente più forza nell'affrontare ogni situazione compresa la gestione del rifugio ma anche di fare festa.



Al giorno d'oggi come Gruppo Alpini, anche se devo dire con “sempre i soliti”, siamo sempre presenti: in ogni manifestazione patriottica, Adunate e nella vita e attività in paese. La nostra sede con la demolizione delle vecchie case e la realizzazione del nuovo parcheggio fa ora la sua bella figura. Direi che è il nostro punto di forza, a parte le nostre riunioni, è un luogo per tutti di stare assieme soprattutto il sabato sera e domenica mattina. In questo piccolo paese una volta c'erano ben cinque osterie e due ristoranti, ora è rimasto un solo bar e appunto la



sede degli Alpini.

Ma andiamo avanti: la scorsa estate sono stati portati sull'Ortigara dei gruppi di giovani studenti e spiegato loro la storia di quella terra sacra a noi Alpini. Io mi sono limitato a portare i miei due piccoli nipoti in una bella e fresca giornata d'autunno. Hanno sempre camminato senza lamentarsi anche nell'affrontare la salita del passo dell'Agnella. Passato il Cippo Austriaco e raggiunta la Colonna Mozza, dopo un attimo di preghiera, ho spiegato loro cosa significa la scritta “Per non dimenticare”. Più avanti capiranno, per ora sono rimasti entusiasti del suono della campana e poi da un meritato panino, è solo un buon inizio. Un giorno, se ci sarà il ripristino militare, potrebbero far parte anche loro della nostra Famiglia Alpina.

Graziano Miglioretto

LAVERDA

90 PRIMAVERE PER GIOVANNI PIVOTTO

Il 13 Gennaio 2026, il nostro socio alpino Giovanni Pivotto, ha raggiunto l'invidiabile traguardo di 90 primavere. Ancora in gamba e lucido ritratto in foto con la moglie Olga, il figlio Giampaolo anche lui nostro socio e una rappresentanza del gruppo alpini di Laverda. Auguri a Giovanni da tutta la comunità e dal gruppo alpini di Laverda.





■ COMMEMORAZIONE DI NIKOLAJEWKA AL SANTUARIO DEL LAZZARETTO A LUSIANA

Domenica 25 gennaio, al Santuario del Lazzaretto, si è rinnovata l'annuale Commemorazione della battaglia di Nikolajewka a ricordo della disastrosa ritirata, in terra di Russia, del Corpo Alpino Italiano.

Pur nell'approssimarsi della catastrofe, le eroiche Divisioni alpine hanno combattuto nella steppa, con il gelo implacabile, i vortici della tempesta, la fame disperata, dimostrando un eroismo sovraumano per rompere gli accerchiamenti dell'Armata Rossa.

Questo valore eroico è stato riconosciuto da subito con il seguente, breve ma incisivo, comunicato dal bollettino di guerra sovietica numero 630 l'8 febbraio 1943:

“... solo il Corpo Alpino Italiano deve ritenersi invitto in terra di Russia ...”.

Le sconfitte sono amare, dolorose, bruciano ma ci fanno ricordare che la storia si ripete e bisogna imparare più dalle sconfitte che dalle vittorie.

Come anteprima, la sera del 23 gennaio scorso, al Palazzon di Lusiana vi è stato un incontro e lo storico Andrea Wollman ha svolto un'ampia “lezione” specificamente nel percorso della ritirata dal Don a Nikolajewka dei nostri soldati.

Ci hanno gratificato, con la loro presenza, il Presidente Sezionale Fortunato Pigato e il Pas Presidente Fabio Volpato, numerosi alpini dei nostri Gruppi e la locale popolazione.

Il sopracitato incontro vuole essere anche un precedente doveroso e importante, per la ricorrenza del primo centenario dalla solenne benedizione del Santuario del Lazzaretto che si compirà il prossimo 25 maggio.

Il Santuario è dedicato alla Madonna del Suffragio ma è anche un monumento vivente ai nostri soldati Caduti e Dispersi nelle 2 guerre mondiali.

Il presidente del locale Gruppo Combattenti e Reduci ha illustrato il percorso storico nelle varie fasi per la costruzione dell'attuale chiesa – Santuario, a partire dal Lazzaretto (cimitero degli appestati) con le pestilenze che hanno colpito la nostra zona nel 1503 e soprattutto la grande pestilenza del 1630 come descritto nella primitiva lapide posta dentro la chiesa.

In raccoglimento, ha avuto seguito la recita della preghiera d'ordinanza per i Combattenti e per i Caduti e Dispersi.

Deposta la corona davanti al monumento, la melodia del

“silenzio” ha concluso la commemorazione unendo il ricordo per tutti i Caduti e Dispersi, a quello particolare per le eroiche Divisioni Alpine.

Decimo Cantele

■ NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL GRUPPO ALPINI “CANTELE GABRIELE”

Nei locali della “Casa del segretario” in viale Europa a Lusiana si è svolta domenica 11 gennaio l'assemblea annuale del Gruppo Alpini “Cantele Gabriele”. Quest'anno vi sono state anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del gruppo visto che il precedente era a fine mandato. Una quarantina i soci che hanno partecipato all'assemblea mentre alcuni altri preparavano il rinfresco in sede. Approfondita e dettagliata è risultata la relazione morale del Capogruppo F. Galvan così come sintetica e particolareggiata quella del tesoriere G. Scarsella. Erano presenti il consigliere sezione G. Miglioretto ed il presidente sezione F. Pigato. Cordiale e ben augurante il saluto rivolto dal consigliere Miglioretto. Polemico, almeno in parte, è risultato quello del presidente Pigato. Il seggio elettorale è stato aperto del presidente di Assemblea Giambattista Lupato ed hanno partecipato alla votazione poco meno di 40 soci tra gli aventi diritto. Sono risultati eletti nel nuovo CD del G.A. “Cantele Gabriele”: - Capogruppo: Giacomo Scarsella; - Consiglieri: Cantele Giorgio, Dall'Olio Modesto, Galvan Francesco, Lupato Domenico, Passuello Maurizio, Pozza Antonio, Pozza Renato, Ronzani Alessandro, Ronzani G.B. Luigi e Sartori Jhonny. In sostanza è risultato eletto il CD uscente con l'innesto di 4 nuovi consiglieri. Domenica 18 gennaio si è tenuta l'annuale festa del tesseramento con raduno in sede, sfilata ed alzabandiera in p.zza IV Novembre, cerimonia religiosa e successiva deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti prospiciente la chiesa di San Giacomo. A seguire rinfresco in sede e subito dopo pranzo al Ristorante “Alla Rosa” di Velo. Giovedì 5 febbraio, finalmente, si è tenuto in sede la prima riunione del neo eletto Consiglio Direttivo. Sono state indicate e condivise le linee di programma in perfetta sintonia con l'attività del CD uscente. Un caloroso augurio di buon lavoro al nuovo CD ed all'intero gruppo dal loro Capogruppo ricordando che solo “in tutti si fa tutto”.

Giacomo Scarsella



UN ANNO DI IMPEGNO, COMUNITÀ E RESPONSABILITÀ

Ci sono momenti dell'anno in cui ci si ferma per ripercorrere il cammino svolto. Nel prepararci alla nostra assemblea di fine anno, iniziamo a percepire il valore di quanto abbiamo condiviso, poiché dietro ogni iniziativa risiede l'impegno e la presenza di ciascun di noi.

Come ogni anno, noi capogruppo siamo chiamati a presentare una relazione sulle attività svolte e, nel predisporre tale rendiconto, emergono con evidenza la ricchezza, la varietà e la vivacità delle iniziative che hanno caratterizzato l'anno trascorso. Soltanto fissando tutto su carta comprendiamo appieno l'entità del lavoro svolto, la dedizione profusa e la passione che ha animato ogni fase del nostro operare.

La relazione del capogruppo non si configura quindi come un semplice elenco: essa costituisce uno specchio nel quale ogni socio può riconoscersi, ritrovando il proprio contributo e avvertendo la piena appartenenza al cammino compiuto insieme. Nel rileggere quanto realizzato emergono infatti la costanza, la disponibilità e il senso di responsabilità che ciascuno ha saputo esprimere. È nella somma di questi gesti che il gruppo trae la propria forza, consapevole che è l'agire collettivo che fa la differenza non la mera operatività.

Le attività sul territorio – dalla pulizia delle aree verdi alla cura del giardino della scuola, fino alla manutenzione dei sentieri – testimoniano un impegno concreto e tangibile. Chi vi ha preso parte sa che non si tratta soltanto di “fare”, ma di contribuire alla qualità dei luoghi che viviamo e che desideriamo consegnare più decorosi alle generazioni future.

La Marronata e la festa di Natale hanno rappresentato momenti di incontro e di condivisione in cui si rinnovano il valore della tradizione e il senso di appartenenza. Anche in queste occasioni ogni socio può ritrovare un gesto, un sorriso, un ricordo che conferma la bellezza dello stare insieme.

La collaborazione con le scuole rimane uno dei pilastri della nostra attività. L'incontro con studenti e insegnanti, e le iniziative svolte in loro sostegno, arricchiscono tanto chi vi partecipa quanto l'intera comunità. Sono attività nelle quali molti si riconoscono, avendo offerto il proprio tempo, le proprie

competenze e la propria presenza. Ogni incontro rappresenta un seme piantato, un gesto educativo che potrà portare frutto nel futuro della collettività.

Le nostre adunate, scandite da spirito di impegno, senso di appartenenza, voglia di fare festa, hanno dato ritmo all'anno sociale, mantenendo vivo il ricordo dei nostri “veci” e il dovere morale di custodire e tramandare i valori nei quali hanno creduto e per i quali, in molti casi, hanno sacrificato la propria vita.

Il bilancio che presentiamo è quindi un bilancio di solidarietà, umanità, impegno e socialità: un risultato che appartiene all'intero gruppo e non a singoli individui. Ciascuno può ritrovarsi in ciò che viene raccontato e fa crescere il proprio senso di responsabilità. Ci guida quanto ci è stato tramandato: operare con dedizione, migliorare costantemente, cogliere le opportunità per essere utili alla vita della nostra comunità.

In questo spirito desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i soci: a chi ha partecipato attivamente e a chi, anche con un gesto discreto o una parola di sostegno, ha contribuito alla riuscita delle iniziative. Ognuno ha lasciato un'impronta e il resoconto delle attività svolte è frutto della forza collettiva.

Guardiamo quindi al nuovo anno con la soddisfazione di ciò che abbiamo costruito e con la consapevolezza che insieme avremo sempre la capacità di compiere nuovi passi avanti.

Livio Rizzo



Visita Museo Alpini di Bassano classe V elementare (febbraio 26)



Consegna bandiera e costituzione classe V (maggio 25)



Dono bandiere alla scuola elementare (marzo 2025)



MASON

■ ANCORA 3 ANNI CON GIUSEPPE ZANIN CAPOGRUPPO

Domenica 25 gennaio il gruppo alpini di Mason ha vissuto la sua annuale assemblea che quest'anno era anche elettiva.

È stato riconfermato per un altro triennio Giuseppe Zanin come Capogruppo. Anche il consiglio direttivo è stato riconfermato. Solo Roberto Dellai, non più disponibile come consigliere, è uscito dal consiglio, sostituito da Giuseppe Poli. Lo stesso Dellai, peraltro, continuerà nel prezioso servizio di alfiere a rappresentare il gruppo ai funerali dei soci alpini della sezione di Marostica e in altre uscite ufficiali. Claudio Peron, che era candidato consigliere, non ha avuto voti sufficienti, ma parteciperà, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio. Nella sua Relazione Morale all'assemblea, Giuseppe Zanin ha ricordato che nel corso del 2025 il gruppo ha effettuato 43 uscite e appuntamenti, distribuite lungo tutti i mesi dell'anno. Le attività sono quelle specificamente alpine: adunate, attività sezionali, celebrazioni civili nazionali e locali. Sempre più acquistano spazio e tempo le attività di supporto alla parrocchia, alla municipalità e alle iniziative locali, in collaborazione con le altre associazioni paesane.

E questo lo possiamo fare, certo, perché ne abbiamo personalmente la volontà, ma anche perché la forte struttura della nostra associazione e del nostro gruppo, ci rendono più facilmente disponibili, organizzati e cooperativi.

Una qualità, questa, che non possiamo dare per scontata, ma che dobbiamo, tutti insieme, coltivare e far crescere. Nonostante che l'età avanzi e che i rincalzi, lo sappiamo bene, non siano all'orizzonte.

“Ma noi – ha chiosato Zanin - il nostro dovere intendiamo continuare a farlo fin che ne avremo la forza, certi che quello che una volta si chiamava il buon esempio, non possa che trascinare altri, e le nuove generazioni soprattutto, ad essere degni delle glorie dei nostri padri”.

Anche per questo ci teniamo che il nostro Gagliardetto sia presente a tutti i funerali di alpini dei Gruppi della Sezione di Marostica.

“Un grazie particolare – ha concluso Zanin -va a Tiziano Meda, Dario Lazzaretto e Giuseppe Poli, per il loro costante impegno nello sfalcio dell'erba del parco di via Angarano. Il parco in ordine è come un biglietto da visita che fa sapere a tutti quanto bravi sono gli alpini. E l'ultimo ringraziamento va alle signore che ci aiutano nelle varie iniziative alpine e a tenere pulita la nostra Sede”.



■ LE NUOVE LEVE ALPINE A MASON

Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Colceresa, il 24 febbraio, abbiamo ospitato a Molvena e Mason, presso gli edifici scolastici delle scuole elementari e medie, le nuove leve alpine che hanno ricevuto il cappello alpino a Bassano lo scorso sabato 28 febbraio.

L'occasione ci ha visto coinvolti nella preparazione e distribuzione di una merenda a base di tè caldo e biscotti che l'amministrazione ha voluto offrire ai 30 volontari di ferma breve, ai loro istruttori e ai ragazzi della scuola media intitolata ad Alcide De Gasperi.

È stato bello poter conoscere i nuovi alpini (pochissimi i veneti...), insieme a loro e ai nostri alunni e studenti cantare l'inno all'alzabandiera, schierati in bell'ordine, dialogare con loro e servirli per la merenda.

Abbiamo ancora una bella gioventù in Italia.



■ SEDE APERTA IL 1° E IL 3° VENERDÌ DEL MESE

La vita di un gruppo alpini è certamente costituita dalle tante attività che si fanno, nel corso dell'anno, fuori sede. Ma non meno importante è la possibilità di ritrovarci in sede, a casa si potrebbe dire, per stare un po' insieme senz'altro da fare che stare in compagnia, mangiare un piatto prelibato e bere un buon bicchiere di vino.

È esattamente quello che facciamo ogni 1° e 3° venerdì del mese. I consiglieri del gruppo si danno il turno e, secondo le proprie capacità culinarie e le “occasioni” del momento, allestiscono una cena che attira anche 25-30 soci a sera.

Il menu è in genere a sorpresa, per cui i soci, tutti avvisati con messaggio telefonico, vengono più per la voglia di stare insieme che per quanto verrà proposto. Può essere un semplice piatto di pasta al pomodoro con sopressa e formaggio a rinforzare la serata. O bigoli con l'anitra, spaghetti con le sardine, minestrone di pasta e fagioli. Ma si è visto anche il baccalà, l'oca selvatica, il cinghiale, il coniglio, gli uccelli allo spiedo, gli arrosticini. Insomma c'è da divertirsi e da stare bene in compagnia. Il ritrovo è per le 20. A tutti i soci alpini diciamo: venite, insieme è più bello.



MOLVENA

Carissimi
Gianluca Campagnolo, Capo Gruppo
Stefano Bonotto, Referente Giornale
Amici Alpini di Molvena

ho appreso che nel numero di dicembre de "I fidi tetti" abbiamo omissso la pubblicazione dei vostri servizi. Anche se può capitare, considerando che tutti noi redattori ed impaginatori siamo degli "artigiani della carta stampata", la circostanza ci amareggia, tanto più che si ripete per la seconda volta, quasi a sembrare una qualsivoglia negligenza o peggio una colpevole omissione verso il vostro gruppo.

Quale Direttore sono a scusarmi con tutto il mio cuore alpino, garantendovi che non vi è nessuna mala fede o noncuranza della vita sociale del gruppo di Molvena. Insieme agli impaginatori e ai colleghi redattori stiamo cercando di capire a che livello "l'ingranaggio" del nostro lavoro si è inceppato più volte nei vostri confronti, affinché naturalmente simili errori non possano più ripetersi.

Intanto ho già dato disposizioni che il vostro materiale sia almeno anticipato sul sito web della nostra Sezione, per garantire almeno una visibilità più coerente.

Inoltre, nel prossimo numero, riserveremo tutto lo spazio necessario per offrirvi la visibilità che meritate, ospitando anche le vostre giuste rimozioni ed eventuali altre richieste.

Capisco le vostre ragioni, ma vi chiedo ancora di perdonare lo spiacevole inconveniente.

il direttore
Giuseppe Primon

CIAO CICIO



Purtroppo il nostro amico Tarcisio Battaglin "Cicio" è andato avanti. Sembra strano come alcune figure, restino impresse nella nostra vita comune, da sembrare che ancora ci siano.

Cicio, dotato di una bellissima voce da tenore, un gande appassionato di montagna e soprattutto dell'Ortigara, della quale conosceva molto bene la storia e il territorio. E

anche grazie ai suoi reperti della Grande Guerra che il Gruppo Alpini di Molvena, ha potuto inaugurare un piccolo museo nelle scuole medie di Mason. Una persona che quando poteva, dava il suo tempo alla comunità: nel rifacimento della storica Via Sassi di Molvena, collaborando con la Compagnia Delle Mura di Marostica, ma soprattutto partecipando a tutte le Adunate degli Alpini, fino a quando la salute lo ha sostenuto. Pur non avendo fatto la "naia" aveva comunque uno Spirito Alpino invidiabile, probabilmente ereditatogli dalla famiglia e dal fratello Luigi reduce della Seconda Guerra Mondiale e tornato a piedi dalla prigionia in Polonia.

Ciao "Cicio" ora sicuramente camminerai per le tue montagne.

Fabio Bonato



LAVORI DI PULIZIA E MANTENIMENTO DELLA VIA SASSI

Come ogni anno, il gruppo si è impegnato nel mantenimento e pulizia della storica "Via Sassi".

Un grazie a tutti coloro che hanno donato il loro tempo a questa attività.





MOLVENA

25 APRILE

Questo 25 aprile la commemorazione della Liberazione si è svolta in Piazza Alpini di Molvena.

Nonostante il tempo non abbia aiutato, c'è stata una consistente presenza di alpini, oltre che di varie associazioni d'arma, ANPI e molti spettatori.

Sono sempre dei momenti in cui ricordare il periodo storico, le morti e le sofferenze vissute dai protagonisti e ringraziare coloro grazie ai quali ora viviamo in una società che ci permette, nonostante tutto, di esprimerci, pensare liberamente e vivere dignitosamente.

Come da prassi è stata depositata una corona commemorativa in tutti i luoghi che ricordano le vittime di tale periodo.

Un ringraziamento alle personalità comunali, religiose e tutti coloro che hanno partecipato.

Fabio Bonato



APERTURA MUSEO SCUOLA MEDIA DI MASON

In occasione della "festa delle ciliege" gli alpini di Molvena hanno potuto aprire al pubblico il museo sulla Grande Guerra allestito alla scuola media di Mason. Sono stati onorati dalla presenza dell'euro parlamentare Elena Donazzan, il presidente della provincia di Vicenza Andrea Nardi e la nostra vice-sindaca Cinzia Lunardon.



MARONATA ALLA SCUOLA PRIMARIA

L'autunno nella nostra scuola è sempre un momento speciale, fatto di sorrisi, condivisione e allegria!

Come ogni anno, il Gruppo Alpini del nostro Paese (Molvena) ha trascorso del tempo con i nostri ragazzi, preparando insieme i marroni.

I Marroni, provenienti dalle coltivazioni locali del Sig. Azzolin Eugenio e del Sig. Campagnolo Fiorenzo, portano con sé il sapore autentico del territorio, della storia e della tradizione.

Grazie di cuore:

alle Insegnanti, per mantenere vive queste preziose tradizioni;
ai compaesani, sempre pronti a collaborare per la nostra scuola e i nostri bambini;

ai nostri magnifici Alpini, che rendono questi momenti indimenticabili nel cuore di ogni bambino.

Elio Lanaro



ADUNATA NAZIONALE DI BIELLA

Il Gruppo Alpini di Molvena ha partecipato con entusiasmo all'Adunata nazionale di Biella, che si è svolta dal 9 all'11 maggio 2025. Un'edizione ben organizzata, capace di offrire momenti di autentica condivisione tra persone, territori e storie diverse.

Alcuni di noi sono partiti già giovedì, unendosi ad amici di altri gruppi della Sezione di Marostica; qualcuno è stato ospitato da parenti che abitavano proprio lungo la via dove si trovava il nostro punto di ritrovo per la sfilata sezionale.

Una rappresentanza, guidata dal capogruppo, è stata accolta nel piccolo comune di Casapinta, un paese di appena 350 abitanti a circa venti chilometri da Biella. Abbiamo dormito in una stanzetta con brandine, accanto alla sede locale degli Alpini. Nella stanza sotto di noi erano alloggiati numerosi Alpini della Valcamonica, con i quali si è creato fin da subito un clima amichevole e accogliente.

Sabato, al nostro arrivo, ci siamo trovati con sorpresa il pranzo pronto: un gesto semplice che ci ha fatto sentire subito benvenuti. Nel pomeriggio, per suggellare il legame di amicizia e collaborazione tra il nostro gruppo e quello di Casapinta, gli Alpini di Molvena hanno consegnato simbolicamente il loro stendardo al gruppo locale. Attraverso questa piccola cerimonia informale improvvisata ma ricca di significato, mentre venivano alzati i gagliardetti, abbiamo vissuto un momento di condivisione e rispetto reciproco che ha sottolineato l'unione tra le due realtà alpine.

Conversando con gli altri ospiti, abbiamo scoperto con piacere che alcuni Alpini presenti erano di origine veneta — da Marostica, Pradipaldo e naturalmente Molvena. Il dialetto comune, emerso spontaneamente tra una chiacchiera e l'altra, ha contribuito a rafforzare quel senso di vicinanza che spesso nasce in occasioni come queste, anche tra persone che si incontrano per la prima volta.

Un'Adunata che ricorderemo con piacere: fatta di incontri sinceri, accoglienza e quella solidarietà quotidiana che da sempre caratterizza il nostro gruppo.



ORTIGARA 2025

Dal 13 al 15 giugno, il Gruppo Alpini di Molvena ha gestito il proprio turno di apertura del Rifugio Cecchin.

A differenza dello scorso anno, il tempo era molto bello invogliando molte persone e famiglie a trascorrere del tempo in passeggiate o escursioni, in questo territorio carico di storia e fascino. Per i bambini che riuscivano a raggiungere la Colonna Mozza e ritorno a rifugio, c'era una piccola medaglia come regalo per l'impegno dimostrato.

Grazie a coloro che hanno donato il loro tempo per la gestione e chi ha partecipato con la propria presenza per trascorrere del tempo in allegra compagnia.

ADUNATA TRIVENETO CONEGLIANO

Nonostante l'impegno dell'Ortigara, alcuni nostri soci hanno rappresentato il gruppo all'adunata triveneta di Conegliano.

Grazie per la disponibilità.



CONSEGNA PACCHI DI NATALE

Venerdì 12 dicembre 2025, in prossimità delle feste natalizie, il direttivo ha consegnato un pensiero (panettone alpino e bottiglia) ad alcuni Soci Alpini e Amici di lunga data iscritti al gruppo: Giovanni Stella, Pietro Viero e il nuovo entrato Antonio Covolo. Questi sono coloro che hanno superato i 90 anni di età, ma nonostante tutto, l'accoglienza avuta e l'entusiasmo che ancora dimostrano, potrebbero essere esempio e contaminazione per molti più giovani di loro. Ringraziamo ancora gli interessati e le rispettive famiglie per l'accoglienza e la disponibilità. Ricordiamo i soci andati avanti Tarcisio Battaglin (Ciccio) e Giovanni Bonato e Giancarlo Cattaneo.

Fabio Bonato



IN RICORDO DI TUTTI COLORO CHE FURONO COINVOLTI ...

Con questa motivazione ci siamo attivati per rendere tangibili i volti e i nomi di molti ragazzi del nostro paese, coinvolti loro malgrado, nell'ultimo conflitto mondiale, rappresentandoli in un pannello illustrativo. Si narra che tutti questi giovani a suo tempo si erano affidati alla materna Provvidenza della Madonna di Lourdes prima di partire per la guerra. Di fatto tornarono dal fronte tutti sani e salvi, potendo riabbracciare i loro cari. Nel pannello benedetto dal nostro Parroco Don Bruno Pernechele nella ricorrenza della Madonna di Lourdes è riportata anche una breve descrizione della caparbia volontà profusa della signora Teresa Mozzato per realizzare, con l'aiuto di alcuni parrocchiani, la sorprendente riproduzione della famosa Grotta francese. La cerimonia ha suscitato la partecipazione e il coinvolgimento di parecchi fedeli, naturalmente era presente una rappresentanza di Soci Alpini accompagnati dal suono della tromba per l'esecuzione del "Silenzio". La riproduzione fotografica e la struttura metallica sono state realizzate grazie all'intervento di alcune penne nere che hanno curato la ricerca storica, la carpenteria metallica e la posa in opera. L'iniziativa ha fatto parte di innumerevoli eventi per ricordare i 1000 anni della nostra veneranda Comunità di Molvena.

Andrea Mozzato



SAN LUCA

CROCE LIGNEA PALAZZOTTO

Per anni si è sempre pensato che quella Croce mimetizzata fra gli alberi, collocata a pochi centimetri dalla strada, fosse un segno della devozione popolare. Magari il luogo poteva trarre in inganno, all'incrocio con il vecchio tracciato della strada comunale che saliva (sale ancora, pedonale e ciclabile) da Molvena e il sentiero (ora strada) proveniente dalla Val d'Inverno. Il tempo e l'incuria dell'uomo l'avevano fatta andare in rovina e per decenni se ne persero le tracce. Poi nel 2005 Rocco Attilio (alpino) la riposizionò nel luogo originario, rendendole dignità, infine nuovamente restaurata nel 2023. Quasi sempre le cose che sembrano semplici, rivelano la loro vera natura. Un pezzettino alla volta il valore di devozione cristiana si arricchì di quello storico. La memoria orale degli anziani trasmessa ai figli (Attilio Maroso, al figlio Lorenzo "Palazzotto") e poi uno scritto, a margine di una pagina del Registro dei defunti della Parrocchia di San Luca, redatto a quel tempo (1915) da Don Marco Cantele e riportata in seguito da Don Pietro Vezzaro chiuse il cerchio. Nel corso della Grande Guerra la contrada del Palazzotto, i dintorni, strade, mulattiere e sentieri erano un via vai di soldati di ogni corpo che salivano verso il fronte (Altopiano dei Sette Comuni). Molto spesso non tornavano o tornavano in pessime condizioni. In questo caos, l'annotazione dice testualmente: "Il 17 agosto 1916 di fronte all'Osteria Palazzotto, per investimento d'autocarro, rimaneva travolto sotto il carretto, trovandovi la morte il soldato conducente Enrico Fiorentini di Luigi e Giuntella Margherita, nato a Soriano nel Cimino (Viterbo). Apparteneva al 2° Reggimento Cavalleria Piemonte. Fu sepolto nel locale cimitero". Di quanto sopra è stata data comunicazione (2023) al Sindaco di Soriano nel Cimino.



SANTA CATERINA

20 DICEMBRE 2025 SERATA DI CORI

Natale con gli Alpini, questo è il tema che ha caratterizzato la serata pre-natalizia presso la nostra chiesa parrocchiale. Serata di cori natalizi e Alpini con la partecipazione del coro "L'Eco Delle Valli" di Lusiana diretto dal M° Andrea Pineroli. Tra le valli rigogliose d'estate e quelle coperte dal manto bianco della neve durante l'inverno, in questi luoghi nasce il Coro "L'Eco delle Valli", composto da 24 elementi. È nato nel febbraio 2005 grazie all'unione di un gruppo di amici appassionati del canto. Dal mese di marzo 2008 la direzione è affidata all'attuale Maestro, estimatore e profondo conoscitore di Bepi De Marzi e in passato componente del suo coro "I Crodaioni" e del coro "Asiago" di Asiago diretto dal M° Marco Andreotti. Detto coro è nato nel lontano 1952 da un gruppo di amici appartenenti alla Schola cantorum parrocchiale. L'attività del coro non si è limitata al contesto altopianese, ma si è estesa a numerose città italiane e all'estero in particolare in Austria nel '70 e in Australia nel 1988. Nel corso del tempo, il percorso musicale del Gruppo ha subito una naturale trasformazione e maturazione. Resta sempre centrale la proposta di canti di montagna e legati alla vita rurale, ma il coro ha saputo rinnovarsi, includendo canti popolari e di altro genere, che hanno arricchito significativamente il repertorio iniziale. Attualmente il coro è composto da 33 coristi, provenienti dai vari comuni dell'Altopiano. Dopo lo scambio dei doni natalizi e l'omaggio floreale al sindaco, uniti assieme i due cori ci hanno allietati di ulteriori due canti. Gradita la presenza del nostro sindaco Antonella Corradin. La serata si è conclusa nel salone parrocchiale ove era stato preparato un rinfresco e con lo scambio degli auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Giuliano Galvan



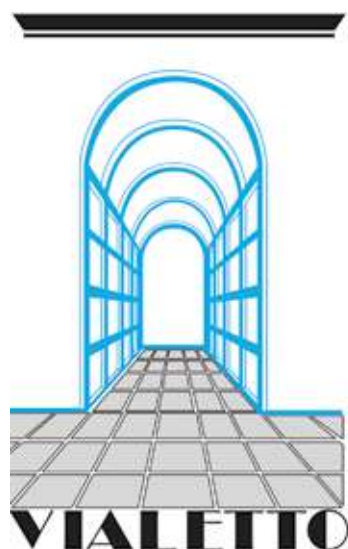


SCHIAVON

ELETTO IL NUOVO CAPOGRUPPO

Lo scorso 9 gennaio 2026 si è svolta l'assemblea generale dei soci del Gruppo Alpini di Schiavon. All'incontro hanno partecipato i dirigenti del gruppo, 16 soci alpini e il rappresentante della sezione di Marostica, Viviano Baù. Durante l'assemblea sono stati affrontati diversi punti all'ordine del giorno: la relazione finanziaria relativa all'anno 2025, il tesseramento per il 2026 e, in particolare, le elezioni per il rinnovo delle cariche del gruppo, tra cui capogruppo, segretario e tesoriere, oltre alle consuete "varie ed eventuali". Al termine della votazione, svolta regolarmente tra i soci presenti, è stato eletto Daniele Michelin come nuovo capogruppo del Gruppo Alpini di Schiavon. L'ex capogruppo Luciano Ficagna, che ha guidato il gruppo dal 2017 al 2026, ha voluto ringraziare sentitamente tutti i consiglieri, le diverse cariche e i soci che in questi anni si sono messi a disposizione per portare avanti le attività del gruppo. Un lavoro svolto sempre nel segno dei valori che contraddistinguono gli Alpini: collaborazione con le iniziative comunali e parrocchiali, vicinanza alla comunità e disponibilità ad aiutare chi ne ha bisogno. Non sono mai mancati, infatti, gesti concreti di solidarietà e beneficenza, a favore dell'asilo, della parrocchia e di tante altre realtà del territorio. A Daniele Michelin va ora il più sincero augurio di buon lavoro, con la certezza che saprà continuare questo percorso in linea con lo spirito alpino, fatto di amicizia, volontariato e servizio alla comunità. Valori che gli Alpini custodiscono con orgoglio e che, oggi più che mai, rappresentano un punto di riferimento importante per tutto il paese.

Ficagna Luciano



Materiali Edili Vialetto s.r.l.

Ceramiche e produzione solai

36060 SCHIAVON (VICENZA)

www.vialettomaterialiedili.it

e mail: vialetto@gruppostea.it

Tel 0444 665158



VALLE DI SOPRA

LA CENA DI SANTA APOLLONIA

Il 7 febbraio abbiamo iniziato le nostre attività con la cena di Santa Apollonia qui da sempre venerata organizzando in collaborazione con la comunità la cena al sabato sera con una settantina di presenze.

Il 9 febbraio giorno di Santa Apollonia, dopo la Santa Messa presso l'antica chiesetta del Covolo, abbiamo preparato un piccolo rinfresco con cioccolata calda e vin brulè accompagnati da torte e biscotti preparati dagli abitanti.

Ringraziamo tutti i soci e i paesani che hanno aiutato alle preparazioni.



VALLONARA

NUOVI COMPONENTI IL DIRETTIVO

In occasione del tesseramento, il nostro Gruppo ha proceduto alla votazione per la nomina di quattro nuovi componenti il direttivo, in sostituzione di altrettanti soci ritirati o decaduti. Sono risultati eletti **Maurizio Caneva, Alessandro Maroso, Mauro Morello e Giuseppe Muraro**. Auguri per nuovo impegno al servizio del Gruppo.

La festa del tesseramento è stata, come ogni anno, solenne e partecipata dalla Comunità tutta, impreziosita dal suono della Filarmonica di Crosara e dai canti del nostro Coro sezionale. Alla Santa Messa, don Fernando ha citato un'esortazione dal Vangelo ("Voi siete la Luce del Mondo") per ringraziare gli Alpini che operano anche in campo sociale e nelle varie piccole comunità locali, lodando lo spirito di unità e condivisione che anima ancora e da sempre l'impegno alpino.



Il nuovo Consiglio Direttivo

UN DICEMBRE PIENO DI ATTIVITA'

PRANZO DEGLI ANZIANI 8 dicembre

Da sempre dicembre è per il gruppo un mese di attività intensa a livello sociale e comunitario. All'inizio, insieme alla Pro Vallonara, organizziamo e prepariamo il pranzo degli anziani del paese e ...non solo! Tanti sono anche i partecipanti esterni, che si trovano bene con noi in allegria. Abbiamo accolto presso la nostra sede più di settanta persone, che hanno avuto l'occasione, oltre che di gustare i piatti dei nostri chef, di scambiare qualche parola in allegria e spensieratezza.

NOTTE DI NATALE 24 dicembre

Non poteva mancare, alla Vigilia di Natale, il tradizionale "rinfresco caldo ed augurale" dopo la Messa. Cioccolata calda, vin brulè e buon risotto fumante per tutti è stato il menu della notte, offerto eccezionalmente, causa maltempo, presso la nostra sede.



SONO ANDATI AVANTI

MAROSTICA CENTRO

Il 17 gennaio è andato avanti l'alpino **ALDO ZONTA** classe 1950 condoglianze alle figlie Jenny, Silvia e Giada.



MOLVENA

Il 20 gennaio 2026 è andato avanti il nostro Socio e carissimo amico **SEVERINO MOZZATO**.

Ricordiamo Severino per il suo impegno dedicato al gruppo Alpini di Molvena (per un periodo è stato consigliere ed ha ricoperto anche la carica di segretario) e lo ringraziamo per tutto quello che ha saputo donare alla vita della nostra comunità. Alla moglie Antonietta, ai figli Damiano, Mirko ed Elena e alle rispettive famiglie, al fratello e alle sorelle, il gruppo Alpini di Molvena porge le più sentite condoglianze.



PIANEZZE

Lo scorso 20 febbraio è andato avanti il nostro socio alpino **MAROSO NAURILIO** figura presente e attiva nel gruppo. A tutti i famigliari le nostre più sentite condoglianze.



SAN LUCA

FRANCO GIUSEPPE, classe 1934, è andato avanti dopo aver passato gli ultimi anni costretto a domicilio per motivi di salute, amorevolmente seguito dalla famiglia.

Sempre partecipe alle attività del Gruppo Alpini San Luca, lascia indelebile il ricordo di una persona laboriosa e positiva.

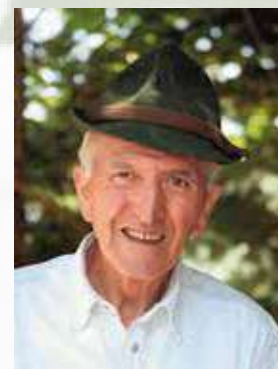
Il Gruppo Alpini San Luca esprime le più sentite condoglianze alla moglie



Teresa, le figlie Danila e Stefania ed ai famigliari tutti.

Dopo 91 anni di vita terrena il nostro socio **PIVOTTO GIUSEPPE** (per gli amici Tino) è andato avanti.

Il Gruppo Alpini San Luca esprime profondo ringraziamento a Tino e le più sentite condoglianze alla moglie Angela (Lina) ed ai famigliari tutti.



SANTA CATERINA

Il 15 gennaio è mancato il nostro Socio **ANTONIO COGO**, classe '56. Alla moglie Maddalena, al figlio Simone e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Santa Caterina.



In data 27 gennaio è mancato il nostro Socio **GIOVANNI ANTONIO SOSTER** di anni 81. Alla moglie Leda, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Santa Caterina.



LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

MAROSTICA CENTRO

Il 20 novembre **CIRILLO MABILIA** papà del socio Orlando, il 7 dicembre **GIORGIA CORTESE** mamma del socio Diego Dinale, l'11 gennaio **BRUNA MISSIAGLIA** mamma del socio Paolo Toniolo,

Condoglianze alle Famiglie dei nostri iscritti.

CROSARA

Il 23 febbraio 2026 è venuto a mancare **LUCIANO ROSSI**, fratello del nostro socio Riccardo Rossi. Condoglianze da tutto il Gr. Alpini di Crosara.

MARSAN

Lo scorso 11 agosto è andato avanti il nostro socio **GAETANO GIORGIO LUNARDON**. Giorgio è stato per tanti anni nostro socio aggregato partecipando sempre ai nostri eventi e portando la sua contagiosa allegria e voglia di stare insieme. Alla moglie Maria Elena e ai figli Maurizio e Roberto e loro familiari il gruppo porge le più sentite condoglianze.

PRADIPALDO

Lo scorso 03 Dicembre è andato avanti **PIETRO FRANCESCO CRESTANI**, fratello del nostro Tesoriere Sezionale Leopoldo (Franco) Crestani. Pietro Francesco sebbene non iscritto ANA ha svolto il servizio militare nel corpo degli Alpini, a Belluno, tra il 1975 ed il 1976.

Il Gruppo Alpini di Pradipaldo porge sentite condoglianze ai familiari.

Lo scorso 10 Dicembre è deceduta la mamma dei nostri Soci Fernando ed Andrea Pizzato.

Ai familiari le sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Pradipaldo.

SANTA CATERINA

In data 1° gennaio 2026 è mancato il nostro Aggregato **SARTORI MARINO**, classe 1965. Alla moglie Michela, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini.

I Soci Tiziano e Orlando Pozza annunciano la dipartita del fratello **GIAN ALBERTO** di anni 82. Alla moglie Santina, ai figli e ai familiari tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini.

Il 17 gennaio è mancata **LAURETTA MAINO** di anni 94, suocera del nostro Socio Dall'Olio Massimo. Ai figli e ai familiari le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini.

In data 18 gennaio è mancato **GIUSEPPE PIVOTTO** di anni 91, papà del nostro Socio Paolo Pivotto. Alla moglie Angela, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini.

SCHIAVON

Il 9 febbraio 2026, accompagnata dall'affetto dei suoi cari, è venuta a mancare **BERTILLA DE SALVADOR**, vedova Zanettin. In questo momento di dolore, tutto il Gruppo Alpini di Schiavon si stringe con affetto attorno al figlio Marino, socio del gruppo, e a Maria e Giovanna, esprimendo le più sentite condoglianze.

VALLONARA

È mancata **GERMANA MENEGHETTI**, mamma del nostro socio Riccardo Baggio. Condoglianze di tutto il Gruppo.

LE NOSTRE GIOIE

MAROSTICA CENTRO

2 maggio 2025, Congratulazioni per l'arrivo del settimo nipote di nome **LEONARDO** al nonno alpino **ALBANO BERTOLIN** che festeggia assieme al papà Federico, alla mamma Giulia e tutti noi del Gruppo di Marostica Centro.



La Signora **LORELLA CESCHI**, moglie del socio **LUCIANO PASSUELLO**, si è laureata il 10 dicembre 2025 all'Università di Padova in Scienze Storiche Magistrali con 110 e lode, questa è la sua quarta laurea che viene condivisa con la Famiglia e tutti gli Alpini del nostro Gruppo.



LE NOSTRE GIOIE

MARSAN

Con grande gioia il nostro socio **RANIERI BUSATTA** annuncia la nascita del nipotino **CESARE**.

A mamma Melania e a papà Enrico e ai nonni giungano le più vive felicitazioni da parte del gruppo alpini Marsan.



Il 15 agosto scorso il nostro socio **ELVIO ORIELLA** e la moglie **ADELAIDE** sono diventati bisnonni della piccola **SYDNEY** nello stesso giorno di quel lontano 1963 quando diventarono genitori per la prima volta.

A mamma Valentina e al papà Luca ai nonni e bisnonni le più vive felicitazioni da parte del gruppo alpini Marsan.



Il nostro socio **PAOLO DALLA VALLE**, con gioia e soddisfazione, annuncia che il 24 febbraio scorso presso l'accademia di Belle Arti di Venezia la figlia **GIORGIA** ha conseguito, con lode, la laurea triennale. Congratulazioni da parte del gruppo alpini di Marsan.



MASON

Il nonno e socio alpino **VIVIANO BAÙ** mostra con orgoglio il nipote **PIETRO**, figlio di Riccardo e Anna Cerantola.



Il nonno e socio alpino **GIULIANO VENDRAMIN** è orgoglioso del nipote **MARCO ROSSI**, neolaureato in Ingegneria Industriale all'Università Nicolò Cusano di Roma. Per l'occasione ha offerto 50 euro di ossigeno per il nostro giornale Dai Fidi Tetti.



MOLVENA

Il 18 dicembre 2025 **NICOLE CAMPAGNOLO** ha conseguito a Roma la laurea magistrale in Psicologia Clinica e della Riabilitazione. Oggi prosegue il proprio percorso formativo conseguendo un master presso la Sapienza Università di Roma in criminologia clinica, psicologia giuridica e psichiatria forense, consolidando così la propria preparazione come dottoressa in psicologia nell'ambito forense e giuridico. L'importante traguardo viene annunciato con grande orgoglio dalla famiglia e dal papà, il nostro capogruppo **GIANLUCA CAMPAGNOLO**.



Il giorno 19 dicembre 2025 presso l'Università degli Studi di Brescia ha conseguito la Laurea Magistrale in Economia e Management, con il punteggio 108 la dottoressa **POLI GRETA**.

Lo annunciano con grandissima gioia il papà **FABIO**, nostro socio, la mamma Caterina ed il fratello Matteo.



PIANEZZE

ANTONIO GALVAN socio del gruppo alpini di Pianezze è lieto di annunciare che la nipote **GAIA SOSTER** ha conseguito la laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università degli Studi di Padova.



CROSARA

Il 17 marzo 2026 è nato **ENEA**, nipotino del nostro socio **RICCARDO ROSSI**. Lo annunciano con gioia i nonni, il papà Andrea, la mamma Arianna e la sorellina Emily. Congratulazioni vivissime al nostro socio e ai familiari da parte del Gr. Alpini di Crosara!

LE NOSTRE GIOIE

PRADIPALDO

Lo scorso 3 Dicembre **MICHELE PIZZATO** figlio del Socio **FERNANDO** si è laureato in Economia e Diritto presso l'Università degli Studi di Padova.



Lo scorso 4 Dicembre **CHIARA CRESTANI**, figlia del nostro Socio **ALESSANDRO**, si è laureata in Scienze Infermieristiche presso l'Università degli Studi di Verona.



VALLE DI SOPRA

Il 28 maggio 2025 è nata **BEATRICE ZONTA GARZOTTO**, figlia di Claudia Garzotto e Manuele Zonta. Lo annuncia con gioia il nonno e nostro socio **GARZOTTO FRANCO** assieme ai nipoti Gloria e Andrea.



Questo periodico ha una **tiratura di 2.300 copie**,
entra in **tutte le famiglie dei soci**

e viene recapitato a **tutti gli enti pubblici e agli amministratori locali**,
alle **Associazioni**, oltre che a soci residenti all'estero o in altre Regioni.

Perciò è un veicolo pubblicitario importante e capillare.

**USALO, QUINDI, QUALE STRUMENTO
PER FAR CONOSCERE LA TUA ATTIVITÀ.**

**LA PUBBLICITÀ SUI “DAI FIDI TETTI” AUMENTA I CLIENTI
E DÀ OSSIGENO AL TUO GIORNALE!**

SARA

AUTORICAMBI E AUTOACCESSORI



**SERVIZIO ALLE AUTOFFICINE
CONSEGNE VELOCI E CAPILLARI**

ORARI NEGOZIO
8.00-12.00 - 14.00-18.30
SABATO 8.30-12.00

SEDE:

FILIALI:

CARRÈ

36010 (VI)
Via Balestri, 14
Tel. 0445 390333
carre@sara-autoricambi.it

ISOLA VICENTINA

36033 (VI)
Via Scotte, 14
Tel. 0445 580930
isola@sara-autoricambi.it

COLCERESA

36064 (VI)
Via Fosse, 76/78
Tel. 0424 471750
colceresa@sara-autoricambi.it

LOVOLO DI ALBETTONE

36020 (VI)
Via Ca' Bassa, 7
Tel. 0444 790333
albettone@sara-autoricambi.it

VICENZA

36100
Viale della Pace, 248F
Tel. 0444 1750250
vicenza@sara-autoricambi.it

VALDAGNO

36078 (VI)
Via E. Fermi, 33
Tel. 0445 401815
valdagno@sara-autoricambi.it

SCHIO

36015 (VI)
Viale dell'Industria, 73
Tel. 0445 671111
schio@sara-autoricambi.it

ROMANO D'EZZELINO

36060 (VI)
Via Monte Pasubio, 19
Tel. 0424 514348
romano@sara-autoricambi.it